

30 giorni

ORGANO UFFICIALE
DI INFORMAZIONE
VETERINARIA
di FNOVI ed ENPAV

ISSN 1974-3084

Anno 6 - N° 8 - Settembre 2013

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO



Pronta la bozza di decreto

Al Ministero il testo per l'istituzione del Veterinario Aziendale

Trasporto

ASSOCARNI
A FNOVI:
UNIAMO
LE FORZE

Enpav

2013: ADDIO
ALLA BUSTA
IL MODELLO 1
È SOLO ON LINE

Lavoro

L'INDUSTRIA
FARMACEUTICA
È UNA GRANDE
OPPORTUNITÀ

Tracciabilità

PRIMI PASSI
VERSO LA
RICETTA
ELETTRONICA

**Un professionista
lo riconosci da come organizza
ogni giorno il suo lavoro.
E da come progetta il suo futuro.**

NUOVO SISTEMA PENSIONISTICO ENPAV.

IL MIGLIOR AMICO DEL VETERINARIO.

Flessibilità e sicurezza
in un mondo che cambia in fretta.

Tutti i diritti dell'iscrizione all'Albo,
con in più i vantaggi della pensione.

Benefici contributivi
per favorire i giovani neo iscritti all'Ente.



**ENTE NAZIONALE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
VETERINARI**

www.enpav.it
Enpav on line

Sommario



e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Organo ufficiale
della Federazione Nazionale
degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi
e dell'Ente Nazionale di Previdenza
e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi
Carla Bernasconi
Antonio Limone
Laurenzo Mignani
Francesco Sardu

Pubblicità
Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200248
Fax 06.49200462
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa
Press Point srl
Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Mensile di informazione
e attualità professionale
per i Medici Veterinari

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 32.755 copie

Chiuso in stampa il 30/9/2013

Editoriale

- 5** Scarafaggi
di Gaetano Penocchio

La Federazione

- 7** Pronta la bozza di decreto sul Veterinario Aziendale
di Alberto Casartelli
- 10** Si semplifica solo con la chiarezza
di Eva Rigonat
- 13** Assocarni a Fnovi: uniamo le forze
di François Tomei
- 15** La cross compliance della condizionalità
di Mariarosaria Manfredonia
- 17** Una Rete con troppi buchi per i farmaci
a cura del Gruppo Farmaco Fnovi

La Previdenza

- 19** Addio alla busta del Modello 1
a cura della Direzione Contributi
- 20** Superata la Legge Fornero
di Danilo De Fino e Sabrina Vivian
- 23** La previdenza italiana è la più tassata d'Europa
di Sabrina Vivian
- 25** La crisi dei giovani professionisti
a cura del Centro Studi Enpav

Intervista

- 27** "Questa è una grande opportunità di lavoro"
Intervista a Roberto Cavazzoni

Nei fatti

- 30** Onaosi: rinascita e consolidamento di un'istituzione
di Serafino Zucchelli
- 33** TrecchiLab: un nuovo corso ai corsi
di Fulvio Stanga

Ordine del giorno

- 34** In Valle d'Aosta la ricetta veterinaria diventa elettronica
di Federico Molino

Benessere animale

- 37** Vero benessere nel gattile
di Paolo Demarin

Lex veterinaria

- 39** Ordini equiparati ad associazioni di imprese
- 40** Istruttoria sulla Fnomico che critica Groupon
di Maria Giovanna Trombetta

Formazione

- 41** Cinque nuovi casi fad
a cura di Lina Gatti e Mariavittoria Gibellini

In 30 giorni

- 44** Cronologia del mese trascorso
di Roberta Benini

Caleidoscopio

- 46** Premio nazionale alla carriera a Federica Rossi
di Flavia Attili

Efficace contro **VERMI** e **LARVE** in 1 sola dose



EFFICACIA
2 in 1



COMPRESSE PER CANI



SPOT-ON PER GATTI



150 Years
Science For A Better Life



Composizione: 1 compressa di Profender® 50 mg/10 mg contiene 50 mg di Emodepside e 10mg di Praziquantel. 1 compressa di Profender® 150 mg/30 mg contiene 150 mg di Emodepside e 30mg di Praziquantel. **Indicazioni:** Per cani affetti da, o a rischio di, infestazioni parassitarie miste causate da nematodi e cestodi delle seguenti specie: vermi tondi (Nematodi) - *Toxocara canis* (adulti maturi, adulti immaturi, stadi larvali L4 e L3), *Toxascaris leonina* (adulti maturi, adulti immaturi, stadi larvali L4), *Ancylostoma caninum* (adulti maturi e immaturi), *Trichuris vulpis* (adulti maturi e immaturi); vermi piatti (Cestodi) - *Dipylidium caninum*, *Taenia spp.*, *Echinococcus multilocularis* (adulti maturi e immaturi), *Echinococcus granulosus* (adulti maturi e immaturi). **Controindicazioni:** Non usare in cuccioli di età inferiore alle 12 settimane o di peso inferiore a 1 kg. Non usare in caso di ipersensibilità ai principi attivi o ad uno qualsiasi degli excipienti. **Reazioni avverse:** nessuna.

Composizione: 1 pipetta di Profender® contiene 21,4 mg/ml di Emodepside e 85,8 mg/ml di Praziquantel. **Indicazioni:** Per gatti affetti da, o a rischio di, infestazioni parassitarie miste causate da nematodi e cestodi delle seguenti specie: vermi tondi (Nematodi) - *Toxocara cati* (adulti maturi, adulti immaturi, stadi larvali L4 e L3), *Toxascaris leonina* (adulti maturi, adulti immaturi, stadi larvali L4); *Ancylostoma tubaeforme* (adulti maturi, adulti immaturi e stadi larvali L4); vermi piatti (Cestodi) - *Dipylidium caninum*, *Taenia taeniaeformis*, *Echinococcus multilocularis*. **Controindicazioni:** Non usare in gattini di età inferiore alle 8 settimane o di peso inferiore a 0,5 kg. **Reazioni avverse:** In rarissimi casi, possono verificarsi salivazione e vomito. Si pensa che ciò avvenga in esito al leccamento del gatto nel punto di applicazione immediatamente dopo il trattamento. In rarissimi casi, a seguito della somministrazione di Profender®, nel sito di applicazione sono stati osservati alopecia, prurito e/o inflammati transitori.

Scarafaggi

di Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

Ne ‘La metamorfosi’ di Frank Kafka un giovane impiegato si sveglia e scopre di essersi trasformato in uno scarafaggio. La sua reazione è illuminante. Cosa fa Samsa quando scopre di essere diventato un insetto? Non scappa dalla camera urlando, non riflette su come sia potuto capitare o su cosa sarà della sua vita. Samsa esclama: “Povero me! Come farò a tenermi il lavoro?”. Un tempo la laurea in medicina veterinaria se non dava garanzie dava almeno speranze. Oggi non ci siamo ancora ritrovati nel corpo di un altro, ma dobbiamo fare i conti con un mondo diverso da quello che conoscevamo, dove ciò che sembrava vantaggioso può non esserlo più. Se qualcuno deve darsi da fare per tenersi il lavoro, altri devono inventarselo e, sempre più spesso, senza nemmeno capire il perché, anche i nostri giovani si risvegliano degradati e retrocessi nella scala della dignità professionale.

A bloccare il ricambio occupazionale le sofferenze di un sistema pensionistico reiteratamente riformato e la paralisi dell’impiego pubblico, figlia dei vincoli di bilancio imposti dall’Europa. Siamo il solo Paese, tra i 28 dell’Unione, in cui si chiedono 45 anni di anzianità contributiva per andare in pensione. Mentre è comprensibile indicizzare le pensioni all’aspettativa di vita, è irragionevole indicizzare all’aspettativa di vita l’anzianità contributiva. I colleghi arrivati al massimo pensionistico vanno pensionati.

Poi il lavoro precario: insicuro, senza protezioni contro l’utilizzo strumentale e opportunistiche delle tipologie flessibili, offerto dal mercato del lavoro sotto l’implacito ricatto che un lavoro incerto è sempre meglio della disoccupazione. I contratti collettivi nazionali vanno difesi e, quando necessario, ridefiniti, ad evitare quella destrutturazione che vuole i giovani contrattualizzati nei modi più fantasiosi, con la sola certezza che il loro rapporto di lavoro finirà. Poi l’esercito di quelli che il lavoro devono mendicarlo, quelli dei tre euro all’ora, che resistono



(finché resistono).

La formazione e le strategie per l’occupazione sono al centro del dibattito politico. Il giovanilismo demagogico impera, trascurando l’altra polarità generazionale. Colleghi non più giovani sbarcano il lunario e trovano difficilissimo reinventarsi dopo anni di pratica clinica: serve una politica anche per loro, un nuovo orizzonte dove il ruolo sociale ed educativo del medico veterinario sia più valorizzato di oggi.

Mi piace pensare a nuovi profili (medico veterinario “in formazione”, ricercatore, ecc.) generati con una corretta prassi da “soggetti aventi titolo”, immaginando regie e prospettive nazionali. In Fnovi non stiamo solo pensando e immaginando, ma concretamente lavorando per la definizione del fabbisogno, per la riforma dei saperi, per la lotta al precariato e per la creazione di un terreno concorrenzialmente fertile e corretto sul quale sia possibile sfuggire - a qualunque età - alla povertà occupazionale, alle finte flessibilità, ai ricatti, agli sfruttamenti e alle metamorfosi. ●

... credimi ... **so cosa fare!**



150 Years
Science For A
Better Life



Baytril®

La mia risposta alle infezioni

I miei pazienti si affidano a me ogni giorno. Io mi affido a Baytril® perché contro le infezioni sta dalla mia parte come un alleato efficace sul quale posso contare.

Baytril® contiene enrofloxacin, è indicato per il cane e il gatto nelle infezioni sostenute da batteri Gram negativi, Gram positivi e micoplasmi, trova impiego nelle infezioni sostenute da batteri resistenti alle b-lattamine. Vanno esclusi dai trattamenti i cani fino a 12 mesi di età o fino al completamento della fase di accrescimento. La dosologia è di 5mg/kg p.v. die; si consiglia di non superare il dosaggio indicato. Nei gatti il sovradosaggio può dare luogo a effetti retinotossici compresa la cecità. Prescrivibile con RSR. Baytril® è disponibile in compresse flavour da 15 mg, 50 mg, 150 mg e in soluzione iniettabile da 2,5% e 5%.



IL DOCUMENTO TRASMESSO AL MINISTERO DELLA SALUTE

Pronta la bozza di decreto sul Veterinario Aziendale

Per la Fnovi è urgente dare attuazione al decreto 117 e definire giuridicamente questa figura professionale. Un'ipotesi normativa è sul tavolo del Dipartimento di sanità pubblica veterinaria.

di Alberto Casartelli
Consigliere Fnovi

La presenza del Veterinario Aziendale in zootecnia è fondamentale per un'accurata raccolta dei dati epidemiologici e per l'analisi del rischio a tutela della salute pubblica, della sanità e del benessere animale. Tutto questo è ora avvalorato anche dalla proposta europea per un

nuovo Regolamento di sanità animale (*Animal Health Law*), che obbligherà gli Stati Membri, entro il 2016, ai flussi informativi, ad un sistema di controlli basato sull'analisi del rischio e al riconoscimento delle aziende virtuose. Per il consolidamento giuridico del veterinario aziendale, i tempi sono maturi, anzi per certi versi siamo in ritardo. La Fnovi ha quindi voluto imprimere un'accelerazione al processo e inviato pareri e documenti sia alle auto-

rità nazionali che europee: al ministero della Salute è giunto un dossier tecnico contenente una bozza di decreto; alla Commissione europea, per il tramite della Fve, è stata inviata una analisi dettagliata del nuovo pacchetto di riforma della sanità veterinaria in Europa (vedi articolo a pag. 10). Dalla Bse al decreto 117 sono passati molti anni e l'Italia ha perso l'occasione di presentarsi già modernizzata di fronte alle riforme in atto, ai mercati, ai pro-

duttori e ai consumatori. Ma il nostro Paese, se vuole, è ancora nella posizione di indicare la strada della sicurezza alimentare, forte di una consistenza veterinaria senza paragoni nell'Unione, nel solco dell'integrazione Osa-veterinario aziendale-controllore. È convinzione della Federazione che la presenza del veterinario in zootecnia sia indispensabile per raggiungere gli obiettivi di conoscenza, di omogeneità e imparzialità di gestione delle situazioni sanitarie e di raccolta del dato.

“SENTITA” LA FEDERAZIONE

Il dossier tecnico trasmesso al

“La titolarità della Fnovi discende dal decreto 117”.

ministero della Salute contiene un'ipotesi normativa, come prevista dal decreto legislativo 117 del 2005. Nel documento, elaborato dal Gruppo di lavoro Fnovi sul Veterinario Aziendale e valigliato dal Comitato Centrale, si individuano - come recita il decreto 117 - “i compiti e le responsabilità da attribuire a questa figura e i relativi requisiti professionali e di specifica formazione che devono essere correlati all'attività da svolgere” e si definiscono gli obblighi a carico degli operatori del settore alimentare (Osa) e degli allevatori, i quali

“possono avvalersi, per la loro esecuzione, di un veterinario aziendale”. Tutto questo, “ferme restando le attività di sorveglianza e monitoraggio sanitario garantite dai servizi veterinari delle Asl”.

La titolarità della Fnovi nella predisposizione di questa bozza discende proprio dal 117, che prevede che nell'adozione del decreto sul veterinario aziendale sia “sentita” la Federazione.

I REQUISITI

Nella bozza di decreto predisposta dalla Fnovi, il veterinario aziendale è un medico veterinario libero professionista iscritto all'Albo dei medici veterinari che avrà conseguito e aggiornato una specifica formazione. È inoltre richiesta una anzianità di attività nel settore degli animali produttori di alimenti per l'uomo non inferiore ai tre anni.

Non potrà diventare “veterinario aziendale” il dipendente dal Servizio sanitario nazionale, né il veterinario dipendente o che operi per conto di enti che forniscono servizi all'azienda zootecnica o di ditte fornitrice di materie prime, materiali o strumenti. Invece, i convenzionati con il Ssn, gli Izs, o con altre Istituzioni Pubbliche o Associazioni possono esercitare i compiti del veterinario aziendale, purché in nessun modo possa essere configurabile una condizione, anche potenziale, di conflitto di interessi (controllore-controlato).



IL CONSOLIDAMENTO NORMATIVO DEL VETERINARIO D'AZIENDA HA DUE DOCUMENTI DI RIFERIMENTO, ENTRAMBI APPROVATI ALL'UNANIMITÀ DAL CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ORDINI: LA CARTA FONDATIVA (NOVEMBRE 2010) E LA MOZIONE DI MATERA (GIUGNO 2012). UN'ATTENTA RILETTURA DEGLI STESSI POTRÀ GIOVARE AL PROCESSO IN CORSO.

I COMPITI

Il veterinario aziendale cura lo stato sanitario dell'azienda, attraverso l'applicazione dei principi del sistema Haccp e l'utilizzo dei manuali di corretta prassi igienica, assiste l'allevatore nel mantenimento delle registrazioni obbligatorie e nei rapporti con le Asl e concorre al completamento del sistema delle reti di sorveglianza, monitorando e fornendo ai Servizi veterinari delle Asl le informazioni relative alla situazione epidemiologica degli allevamenti dove esercita. Queste le sue funzioni: predisposizione dei provvedimenti necessari ad assicurare all'operatore del settore alimentare un elevato stato igienico - sanitario degli animali ed il benessere animale; formulazione di piani volontari aziendali per il controllo delle malattie ad alto impatto zoo-economico; supporto all'operatore nella scelta delle misure necessarie a garantire la salubrità dell'alimentazione degli animali e degli alimenti prodotti; concorso all'uso corretto dei farmaci veterinari, finalizzato sia alla gestione dei residui che al controllo dello sviluppo dell'antibiotico resistenza; supporto all'operatore nella gestione dell'identificazione degli animali, alla registrazione ed alla tracciabilità. Una volta ricevuto il formale incarico da parte dell'operatore del settore alimentare, il veterinario aziendale e l'Osa ne danno comunicazione alla Asl competente per territorio.

L'OSA

Fatte salve le attività di controllo ufficiale, la responsabilità sugli

animali e sui loro prodotti in qualsiasi fase della catena alimentare ricade sull'operatore del settore alimentare. È quest'ultimo - per previsione normativa - a dover garantire tramite un patrimonio zootecnico sano il più elevato livello di tutela dei consumatori. L'Osa ha degli obblighi di registrazione per l'assolvimento dei quali può essere supportato dal veterinario aziendale: natura ed origine dei mangimi somministrati agli animali; somministrazione dei medicinali veterinari; insorgenza di malattie potenzialmente pericolose per la sicurezza alimentare; analisi e controlli eseguiti sugli animali e sui loro prodotti che hanno rilevanza per la salute umana. I dati provenienti dagli Osa concorrono a implementare il sistema nazionale di sorveglianza epidemiologica e congiuntamente definire le mappe di rischio sulla base delle quali programmare i controlli ufficiali.

I COSTI

L'ipotesi normativa conclude con una clausola di invarianza finanziaria conseguente il rapporto con l'allevatore/operatore del settore alimentare, che sceglie liberamente, senza mediazioni, il proprio veterinario consulente. Il rapporto è pertanto regolato da un contratto di consulenza, formale ed esclusivo, che specifica i compiti e le responsabilità dei contraenti. I costi legati alle prestazioni professionali richieste dall'operatore del settore alimentare al veterinario aziendale risultano, con evidenza, a carico direttamente del soggetto richiedente o indirettamente del sistema di aiuti (condizionalità).

IL PROCESSO IN ATTO

Dal novembre del 2010, quando il Consiglio nazionale ha adottato la *Carta fondativa del veterinario aziendale in Italia* e dalla mozione di Matera approvata dagli Ordini all'unanimità nel 2012, la Fnovi ha promosso consultazioni e guardato con favore al manifestarsi di volontà normative, sia pure circoscritte ad ambiti territoriali. Ha istituito un gruppo di lavoro ad hoc, ha sovrinteso sul piano deontologico, alle sperimentazioni in campo e promosso un ciclo di incontri con le formazioni sindacali. La Federazione ha quindi piena contezza degli orientamenti e delle potenzialità in campo, comprese le iniziative - parallele e complementari - avviate in Fondagri per le consulenze aziendali per la condizionalità (*vedi articolo a pagina 15*). Dal Ministero della Salute giunge una domanda di potenziamento del ruolo sanitario e di epidemiosorveglianza, da quello delle Politiche Agricole una richiesta di adeguatezza sanitaria ai requisiti di condizionalità. L'alternativa - per tutto il sistema della sanità animale - è di perdere competenze storiche e non acquisirne di nuove. Si potrebbe viceversa parlare di "mopia" qualora non si avesse la lungimiranza di cogliere l'evoluzione in corso.

Su questo argomento:

Carta fondativa del veterinario aziendale in Italia - 30giorni, novembre 2010

La mozione di Matera - 30giorni, giugno 2012

In azienda zootecnica come in azienda alimentare - 30giorni, giugno 2012 ●

di Eva Rigonat

IL PARERE DELLA FNOVI SUL PACCHETTO DI RIFORMA

Semplificare è complesso. Il paradosso è solo all'apparenza tale quando si affrontano le centinaia di pagine contenute nel pacchetto di riforma europea della sanità veterinaria. Un lavoro immane per il legislatore comunitario, di assottigliamento delle norme senza ridurre le garanzie di salute, anzi volendole innalzare. E un lavoro altrettanto immane per chi, come la Fnovi, è stato chiamato a produrre un parere. C'è voluto un agosto di intense letture, dunque, per produrre una analisi che sintetizziamo su queste pagine e che è stata trasmessa alla Fve, collettore dei pareri nazionali e interlocutore diretto della Commissione europea.

GENERICITÀ

Il pacchetto di riforma prevede un altissimo numero di atti delegati e di esecuzione sui quali sarà fondamentale avviare le dovute consultazioni, trattandosi di materia altamente tecnico scientifica. L'orizzonte temporale è d'altra parte lungo, l'entrata in vigore dei regolamenti è infatti prevista per il 2015-2016. Nel complesso, la Fnovi ha osservato la genericità di alcuni articoli e una scarsa coerenza fra i Regolamenti, che dovranno invece rispecchiarsi fedelmente. È ad esempio il caso dell'Imsoc, il nuovo sistema integrato di gestione informativa delle notizie sui controlli ufficiali, che, previsto nella *Animal Health Law*, non viene poi ripreso nella proposta di Regolamento sui controlli.

Si semplifica solo con la chiarezza

La Fnovi ha analizzato le proposte di Regolamento della Commissione europea sulla sanità animale e sui controlli ufficiali.

IL VETERINARIO

Ma la più importante incongruenza per la Federazione, espressa nel documento inviato alla Fve, riguarda le carenze nelle definizioni e nel ruolo della figura del veterinario, sia esso libero professionista o dipendente pub-

blico, carenze da superare anche alla luce del *Herd Health Plan*, il policy paper della Fve che sarà necessario rilanciare.

Non va taciuto che i Regolamenti riconoscono il ruolo cruciale svolto dai veterinari, secondo un approccio che costantemente richiama il concetto di *one health*



e la strategia “Prevenire è meglio che curare”, ma i riferimenti alla professione veterinaria e ai suoi ruoli peculiari talvolta risultano persino non condivisibili, ad esempio laddove consentono ad altre figure professionali di svolgere funzioni riservate. Questa mancanza di chiarezza difficilmente potrà essere superata dagli atti delegati a cui si rimanda, per questo la Fnovi ha insistito, nel suo parere alla Fve, di chiarire fin da ora, e poi trasversalmente in tutti gli atti conseguenti, la definizione di veterinario abilitato, nel rispetto dei principi espressi, per la professione veterinaria, nella Direttiva 36/2005/ sulle qualifiche.

PUBBLICO E PRIVATO

Il Regolamento di sanità è fortemente legato al ruolo del veterinario, la salute animale è chiaramente correlata alla biosicurezza, al benessere animale, alla sua alimentazione, alla sicurezza alimentare, al controllo del farmaco, alla sanità pubblica, alla politica agricola e alla protezione ambientale. Ma nel complesso, i Regolamenti non chiariscono la necessità, in considerazione del grande numero di attività da svolgere da parte dei Servizi veterinari ufficiali, di prevedere in modo esplicito la collaborazione dei veterinari liberi professionisti, benché i Paesi membri siano sollecitati dall’Oie a fare affidamento a tutte le risorse della professione. Altre volte il ruolo pubblico e quello privato non sembrano saldamente posseduti dal legislatore, quando lascia decidere agli Stati membri, ciascuno a casa sua, per un ruolo ufficiale o libero profes-



“I Regolamenti attribuiscono un ruolo cruciale al libero professionista in allevamento”.

sionale in assenza di criteri precisi. Nel Regolamento sui controlli una definizione di Veterinario ufficiale c’è, ma sembra riferirsi a due entità separate quando parla di autorità e veterinario competente. Quanto al libero professionista, pur nel difetto di definizione, i Regolamenti attribuiscono un ruolo cruciale alla sua presenza in allevamento, lo stesso che la Fnovi, nell’adempiere al dettame dell’art. 3, comma 3, del decreto 117/2005, ha trasmesso al Dipartimento per la sanità pubblica veterinaria (*v. articolo a pagina 7*); avremmo in questo modo, come Stato membro, oltre alle idee anche delle norme più chiare dell’Europa.

RISK ASSESSMENT

L’Europa chiede controlli uguali

per tutti i settori della sicurezza alimentare, nelle logiche, nelle modalità, negli obiettivi e nei ritorni di informazioni, definendo anche il sistema di controllo dei controlli stessi. Il Regolamento lavora per il mercato unico delle condizioni autorizzative e certificative, definisce i poteri di delega delle autorità competenti, ne inquadra le funzioni, ne ridefinisce le logiche. Ne emerge la volontà di aumentare le tutele delle imprese medie e piccole, salvaguardando dalle spese la produzione primaria. Viene sancito l’obbligo di riconoscere l’impresa virtuosa e di documentare l’analisi del rischio e ogni atteggiamento che si discosti dai dettami del regolamento. I ministeri si svuotano di poteri legiferanti e si trasformano in garanti del dettame europeo, alle condizioni e nella visione dell’Europa stessa. La Fnovi ricono-

“Il risk assessment non può essere l'unica forma di prevenzione”.

sce la modernità di questo Regolamento, nella sua severa volontà di tutela dei cittadini, del mercato e della salute. Ma tra le osservazioni della Federazione trova spazio la perplessità sulle (tante) semplificazioni e deroghe: se dal

punto di vista del risparmio e della semplificazione è comprensibile l'ampio ricorso alle (auto) dichiarazioni, la Fnovi richiama la necessità di mantenere controlli efficaci.

In quanto al *risk assessment*, de-



UN PACCHETTO DI TRE PROPOSTE

La spesa finanziaria nella catena alimentare

Oltre a quella sui controlli e sulla sanità animale c'è un'altra proposta di Regolamento nel pacchetto di riforma della Commissione, quella riguardante le risorse finanziarie a disposizione della *food chain*. L'obiettivo è di modernizzare l'attuale quadro giuridico di finanziamento dei programmi veterinari di eradicazione e delle misure veterinarie di urgenza, degli interventi fitosanitari e dei controlli ufficiali. In particolare, saranno semplificate le strutture di gestione finanziaria sulla base di obiettivi e indicatori precisi. Saranno inoltre resi più chiari e semplificati i tassi di finanziamento. Il triplice pacchetto di riforma, che va sotto il nome di “Animali e piante più sani per una filiera alimentare più sicura”, include la *Animal Health Law* (*Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla sanità animale*), e la revisione dei controlli veterinari ufficiali (*Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante, sul materiale riproduttivo vegetale, sui prodotti fitosanitari e recante modifica dei regolamenti (CE) n. 999/2001, 1829/2003, 1831/2003, 1/2005, 396/2005, 834/2007, 1099/2009, 1069/2009, 1107/2009, dei regolamenti (UE) 1151/2012, [...]J/2013*).

La proposta integra nel regolamento le norme attualmente in vigore per i controlli ufficiali in settori specifici, ora disciplinati da insiemi distinti di norme (ad esempio i controlli sui residui di medicinali veterinari negli animali vivi e nei prodotti di origine animale e i controlli in materia di sanità delle piante). La proposta introduce modifiche fondate su un riesame approfondito delle norme, che hanno messo in luce una serie di casi in cui l'onere di organizzare ed eseguire i controlli ufficiali potrebbe essere ridotto eliminando le sovrapposizioni di norme. Le tre proposte saranno sottoposte al Parlamento e al Consiglio Europeo per essere adottate entro il 2016.

terminante per le semplificazioni e le deroghe, si tratta di uno strumento che richiede autorità nazionali di grande responsabilità. Le diversità organizzative e gestionali dei servizi veterinari nei diversi Paesi membri, le difficoltà ancora esistenti nel prendere atto di appartenere alla UE ampiamente sottolineate anche dalle ispezioni del Food veterinary office, evidenziano come si vada verso un'attuazione complicata o realizzabile solo nel lungo periodo. In conclusione, il *risk assessment*, pur essendo strumento funzionale, non può essere l'unica forma di prevenzione.

PER I CITTADINI

Quanto chiesto dalla Federazione non è che un impegno del legislatore al rispetto dei cittadini europei nel definire bene le responsabilità e le competenze di tutti i soggetti aventi un ruolo nella sanità animale, dagli allevatori ai proprietari di animali da compagnia, passando per i controllori. L'obbligo di chiarezza e trasparenza da parte delle autorità competenti vale nei confronti di tutte le componenti della società, professionisti compresi. ●



TRASPORTO ANIMALE, LEGALITÀ E RESPONSABILITÀ

Assocarni a Fnovi: uniamo le forze

Il Direttore di Assocarni ha letto "con stupore" il nostro editoriale "Né conflitto di interessi né scaricabarile". E ci ha scritto. Dalle pagine di 30giorni nasce una occasione d'incontro.

di François Tomei

Direttore Assocarni

Gentile Presidente, come lei stesso rimarca, l'Fvo (Food Veterinary Office) ha mosso rilievi molto pesanti al nostro servizio veterinario sulle defezioni riscontrate in materia di trasporto degli animali. Mi stupisce che lei come rappresentante dei veterinari non voglia prendere coscienza del fatto che alcuni suoi colleghi liberi professionisti sottoscrivano certificati veterinari falsi compiendo dei reati penalmente perseguitibili. Questi ultimi, tra l'altro, mettono in difficoltà i colleghi veterinari ufficiali dei macelli consci nel visitare l'animale

che la patologia riscontrata non sia ascrivibile al trasporto. Per arginare il comportamento delittuoso di questi veterinari professionisti, che lei dovrebbe radiare dall'ordine dei medici veterinari, Assocarni aveva richiesto che i certificati in allevamento fossero sottoscritti solo da veterinari ufficiali. Diversamente, la nota ministeriale si è limitata a non consentire il trasporto degli animali al di fuori degli orari in cui è garantita la presenza del veterinario ufficiale al macello perché le Regioni si sono opposte a limitare la sottoscrizione dei certificati ai soli veterinari ufficiali.

È grave ed irresponsabile quanto da lei affermato in merito al "*sistema di illegittimità organizzato*" in quanto se è a conoscen-

za di situazioni non legittime specifiche le denunci piuttosto che fare gravi generalizzazioni che danneggiano l'immagine di un settore importante di questo Paese sia dal punto di vista economico che sociale.

Lungi da me scaricare il barile sul servizio veterinario pubblico o privato, ma, al contrario, la invito ad unirsi a noi per debellare il fenomeno del mancato rispetto delle norme sul benessere degli animali durante il trasporto diffondendo la conoscenza delle norme lungo tutta la filiera.

Certo che vorrà pubblicare questa mia risposta e collaborare insieme a questa associazione per il rispetto della norma, l'occasione mi è gradita per porgerle i più cordiali saluti. ●

Comprensibilmente, il problema dell'idoneità al trasporto degli animali sollecita il vivo interesse del Direttore di Assocarni. Ma il tema di quell'editoriale era un altro. Era la piena assunzione di ruolo a tutti i livelli dell'esercizio professionale. A compiti diversi corrispondono competenze e responsabilità diverse e nessuna di queste può essere omessa o "scaricata" su altri. E nessuna può risultare confligente con il bene ultimo che, nel pubblico come nel privato, è la salute degli animali e dei cittadini. È quindi logico ed eminentemente deontologico ritenere, come si legge nell'editoriale, che è incompatibile con la cultura della legalità che le responsabilità siano rimpallate e le competenze siano interessate. È compito della Fnovi dirlo e ribadirlo, come sa bene ogni iscritto e lettore di 30giorni. Al contrario, per il Direttore di Assocarni queste mie affermazioni sono "irresponsabili", "gravi generalizzazioni che danneggiano l'immagine di un settore importante". Evidentemente, non avvedendosi che la riflessione è tutta interna alla professione veterinaria ed ugualmente inserendosi, senza una puntuale conoscenza del contesto e del pregresso, Tomei inciampa negli equivoci e precipita in una accesa auto-difesa di comparto, con giudizi unilaterali sui medici veterinari, sulla Federazione e addirittura sulla coscienza del sottoscritto. Evidentemente, Assocarni non ricorda l'impegno della Fnovi, pubblicamente speso in Italia e in Europa, per il benessere degli animali al trasporto, per la formazione e l'informazione sul tema e per la ricerca di soluzioni sostenibili, anche con riguar-

do ai soggetti economici coinvolti. Benché un comparto sensibilissimo dal punto di vista socio-sanitario come quello alimentare debba curare prima la sicurezza dell'immagine, la Fnovi non ha nemmeno mancato di criticare certe iniziative mediatiche e televisive strumentalmente demagogiche e diffamanti ora per l'uno o per l'altro soggetto, a seconda di dove porta l'audience.

Eppure, Assocarni ci scrive solo ora, per reazione ad un editoriale che non ha le certezze accusatorie del Direttore Tomei, nella cui

lettera il problema dell'idoneità al trasporto irrompe più nei toni della suscettibilità che nella sua storica gravità. Prima d'ora, la Fnovi non aveva mai ricevuto alcun invito "ad unirsi" ad Assocarni "per debellare il fenomeno del mancato rispetto delle norme sul benessere degli animali durante il trasporto". Lo raccogliamo con attenzione, assicurando che la Fnovi rispetta i soggetti economici rispettosi dei soggetti istituzionali.

Gaetano Penocchio,
Presidente Fnovi

'EVERYONE IS RESPONSIBLE'

Sotto gli auspici di questo slogan si è svolta in maggio, a Dublino, la prima conferenza europea sul benessere degli animali durante il trasporto. Le conclusioni e le presentazioni sono ora pubblicate on line al sito della DgSanco. Duecento delegati e diciotto relatori provenienti da nove Stati membri, si sono confrontati con l'applicazione del regolamento (CE) 1/2005, in rappresentanza di autorità di regolamentazione, operatori privati, protezionisti e accademici. La conferenza ha offerto l'occasione per la Commissione di chiarire che per il momento non ha intenzione di proporre ulteriori modifiche alla legislazione esistente, ma sta concentrando tutti i propri sforzi sul miglioramento dell'attuazione del Regolamento. Questo lavoro comprende l'adozione di linee guida per l'applicazione della legislazione di trasporto degli animali. La Fnovi ha tradotto per gli addetti ai lavori italiani le *Linee guida pratiche per valutare l'idoneità al trasporto dei bovini adulti* realizzate da Fve, Eurogroup for Animals, Uecbv (European Livestock And Meat Trading Union), Animals' Angels, Elt (European Livestock Transporters) e Iru (International Road Transport Union). La guida è suddivisa in tre parti - legislazione europea, condizioni che non consentono di trasportare gli animali, condizioni che richiedono una valutazione prima di dichiarare idoneità al trasporto - e completata da quattro allegati, dedicati ai giornali di viaggio, ai piani di emergenza, alle attività da espletare in caso di animali non idonei al trasporto e alle norme specifiche. Non resta che migliorare le conoscenze dei medici veterinari dall'azienda al macello. Le linee guida fanno un invito molto significativo: "in casi dubbi NON caricare l'animale". (Download dalla sezione Pubblicazioni del portale www.fnovi.it)



IL VETERINARIO NELLA PAC-POLITICA AGRICOLA COMUNITARIA

La cross compliance della condizionalità

La Fnovi è attenta al mercato del lavoro e sensibile alle esigenze di una categoria in difficoltà. Per questo ha messo a disposizione un pacchetto formativo sulle consulenze aziendali.



di Mariarosaria Manfredonia
Consigliere Fnovi

Non ci sono rimedi sicuri contro la crisi se non investire sul proprio sapere, alzando sempre di più l'asticella della professionalità. Ecco allora uno strumento in grado di offrire agli iscritti un arricchimento formativo, valore aggiunto per inserirsi nel mercato economico e del lavoro: quattro ore di formazione accreditata Ecm. Usciamo dai confini a cui ci siamo abituati e apriamo le porte del nostro intelletto: scopriremo infinite stanze che hanno voglia soltanto di essere conosciute. In questi anni la *condizionalità* è diventata il principale strumento operativo per raggiungere gli obiettivi di buona gestione agro-

nomica e ambientale dei terreni e delle aziende, di benessere degli animali e di sicurezza alimentare. Tutti fattori di cui i cittadini sentono sempre più il bisogno.

A livello di produzione primaria, il rispetto dei requisiti di condizionalità verde particolarmente sul management dell'allevamento e delle produzioni, aspetti questi in cui è fortemente coinvolta la figura del medico veterinario. La definizione delle misure di sostegno e della condizionalità mette in risalto, tuttavia, la necessità di elaborare ed applicare un approccio gestionale ed operativo di tipo interdisciplinare nel quale i presupposti di una piena funzionalità del sistema sono l'integrazione fra i meccanismi di controllo e l'interazione fra gli organismi e le strutture ad esso deputate. Gli operatori della produzione pri-

maria devono ricevere dal sistema di consulenza aziendale indicazioni atte ad evitare la riduzione dei finanziamenti diretti dovuta al mancato rispetto della condizionalità, ma anche utili strumenti che permettano di aumentare la competitività delle aziende.

In questo contesto, risultano numerosi gli ambiti in cui hanno particolare rilevanza le competenze del medico veterinario, che può così giocare un ruolo importante nelle fasi di gestione, programmazione, attuazione e controllo, così come nell'assistenza alle aziende. Allo stesso tempo, data la complessità della gestione e dell'implementazione del regime di condizionalità, è evidente come qualsiasi figura professionale coinvolta debba ricercare l'ampliamento delle proprie competenze professionali in settori quali i si-

stemi di controllo e di certificazione, il management aziendale, la qualità, oltre ad aspetti inerenti la progettazione, la comunicazione e la formazione in agricoltura, non sempre presenti nel proprio bagaglio formativo di base.

La riforma della Politica agricola comune (Pac), approvata dall'Unione Europea nel giugno 2003, ha comportato sostanziali modifiche sulla regolamentazione e le modalità di supporto al comparto agroalimentare europeo. La riforma stabilisce un legame tra le politiche di mercato e i comportamenti virtuosi degli agricoltori in materia ambientale, paesaggistica e di produzione di alimenti sani e di qualità. La stessa azienda agricola perde la sua connotazione legata ad una specifica produzione per diventare multifunzionale e quindi generatrice di beni pubblici ambientali e sociali, oltre che di derrate agricole. In sostanza, l'integrazione degli obiettivi ambientali rimane lo scopo prevalente, ma emerge anche un tentativo di ampliare l'insieme delle responsabilità sociali connesse con l'attività agricola al fine di giustificare il so-

FORMAZIONE PER I MEDICI VETERINARI

Il trait d'union tra l'allevatore e la Pac

Il pacchetto di formazione sulla condizionalità è accreditato nel sistema di educazione continua in medicina: quattro ore per altrettanti crediti formativi. Come per la formazione "itinerante" sul farmaco veterinario, gli Ordini provinciali possono rivolgersi alla Fnovi e definire le sedi e le date per lo svolgimento di queste lezioni in favore dei propri iscritti. La materia verrà trattata in lezioni frontali per delineare i contenuti della condizionalità e chiarire le opportunità di lavoro per il medico veterinario libero professionista; l'iniziativa offre elementi di formazione utili anche al veterinario dipendente, incaricato dei controlli sulla condizionalità. Le ore di formazione sono suddivise in una parte generale per l'analisi generale della Politica agricola comune (Pac) e del sistema di condizionalità e in una parte speciale su come il veterinario libero professionista può essere un efficace (ed indispensabile) trait d'union tra l'allevatore e gli obblighi che è chiamato ad assolvere, mettendolo nelle condizioni di accedere ai contributi comunitari.

stegno pubblico al settore. Tra gli strumenti attraverso cui attuare questa riforma spicca (e ne diviene il cuore) la condizionalità (*cross compliance*) o sostegno condizionato: perché si possa accedere ai finanziamenti europei è necessario il rispetto delle prescrizioni normative vigenti in materia. Il produttore è perciò obbligato non solo a rispettare gli

impegni relativi alla sicurezza alimentare, all'ambiente, all'igiene e benessere degli animali, ma anche al corretto mantenimento dei terreni e degli elementi caratteristici del paesaggio. Il condizionamento degli aiuti diretti, quindi, si estende oltre la tematica ambientale, includendo materie come il benessere animale e la sanità pubblica. ●



FondAgri
**Fondazione per i Servizi
di Consulenza in Agricoltura**

Iscritta al Registro della C.C.I.A.A. di Roma
Sede: Via dei Baullari n. 24 - 00186 Roma - tel. 06.68134383
email: info@fondazioneconsulenza.it
P.IVA 10091571009 - C.F. 97481620587
www.fondazioneconsulenza.it

POSITION PAPER DELLA FVE

Una Rete con troppi buchi per i farmaci

L'e-commerce è un business rischioso. Il controllo sull'appropriatezza prescrittiva e sull'uso dei farmaci rischia di sfuggire di mano. E così la Fve propone di vietare la vendita on line degli antibiotici.

a cura del Gruppo Farmaco Fnovi

Tenere sotto controllo le farmacie online e la ricetta veterinaria. È questo, secondo la Fve, il caposaldo di una auspicabile iniziativa di ordine europeo, per evitare che l'e-commerce vanifichi gli sforzi dell'utilizzo prudente del farmaco veterinario.

Per cominciare, ci vorrebbe un logo attestante la rispondenza delle farmacie on line a determinati standard autorizzativi, il primo dei quali dovrebbe essere una gestione professionale, nelle mani di farmacisti e veterinari. Il controllo della prescrizione invece dovrebbe passare per la digitalizzazione della ricetta; si potrebbe partire da sistemi nazionali armonizzati, per arrivare ad un livello di controllo co-

munitario sui passaggi transfrontalieri dei medicinali prescritti. L'Europa dovrebbe dare una mano agli Stati Membri a creare dei data base in grado di collegare fra loro farmacie, negozi (anche a quelli in Internet), veterinari e autorità competenti. Sarebbe un grosso passo avanti contro le frodi. Un adeguato apparato sanzionatorio - pecuniario, penale e deontologico - completerebbe l'opera.



Il POSITION PAPER DELLA FVE - 'INTERNET SALES OF VETERINARY MEDICINES: HOW TO ENSURE A LEGITIMATE SYSTEM IN PLACE' - È STATO PUBBLICATO L'11 SETTEMBRE 2013. PER LEGGERLO IN VERSIONE INTEGRALE: WWW.FNOVI.IT, WWW.FVE.ORG



“Difficile che funzioni un sistema di controlli se chi prescrive e chi vende ha norme nazionali diverse”.

Da dove nasce questa preoccupazione? La Fve denuncia la presenza in Rete di “molte farmacie illegali”, che vendono qualsiasi tipo di medicinale senza ricetta, ma anche la debolezza di un sistema che, anche nel caso di canali legali, non garantisce fino in fondo il cittadino e i sanitari dalle mille deviazioni nascoste del world wide web. Chi può garantire che mentre nel mondo reale i medici e i veterinari razionalizzano l’uso dei medicinali e degli antimicrobici, i cittadini non se ne approvvigionino on line in maniera inconsapevolmente imprudente e illecita? Senza visita, senza diagnosi, senza ricetta e senza controllo. È assurdo. Siamo d'accordo con la Fve, ma la Fve arriva a proporre il divieto delle vendite di antimicrobici su Internet. E qui il Gruppo Farmaco della Fnovi ha una visione più complessa. Certamente i cosiddetti ‘Poms’ (*Prescription only medicines*) non hanno una regolamentazione armonizzata su scala europea e anche questo lascia spazio a gestioni

incontrollate e rischiose per lo sviluppo delle resistenze. E proprio per questo, risulterebbe difficile mettere al bando la vendita di antibiotici via internet e controllare quella degli altri farmaci in presenza di una legislazione sul farmaco regolamentata per Direttive, con notevoli differenze di recepiimenti nei vari Stati membri. E allora, ci sembra fondamentale che le nuove iniziative legislative sul farmaco veterinario prendano la forma dei regolamenti (direttamente applicabili agli Stati Membri) e non più delle Direttive (i cui recepimenti ridanno connotati troppo nazionali alle regole europee). Regolamenti, dunque, tali da creare, come sottolineato dalla Fve, condizioni di fabbricazione, autorizzazione, distribuzione, prescrizione ed utilizzazione del farmaco veterinario armonizzati in tutta Europa.

È anche necessario dare una risposta all’Ifah (International federation for animal health) che già nel 2010 suggeriva di creare un solo

mercato europeo dei medicinali veterinari, rimuovendo le barriere autorizzative con il sistema “1-1-1 concept”: introdurre un processo autorizzativo, valido in tutta Europa, basato su un solo dossier, una sola valutazione, una sola Aic e, dunque, un unico mercato. Ci crede anche la Fve.

Un sistema autorizzativo per le vendite on line e la prescrizione elettronica con firma digitale pur essendo strumenti indispensabili in ogni Stato membro ai fini del controllo della vendita di farmaci su internet, non fermerà del tutto il fenomeno se non diventerà europeo con condizioni omogenee di applicazione. Diventa infatti difficile pensare ad un sistema dei controlli se le norme del Paese prescrittore sono diverse da quelle del Paese venditore.

In quest’ottica è fondamentale pure che in modo univoco per tutti gli Stati Membri siano definiti il ruolo del medico veterinario sia libero professionista che ufficiale, le prescrizioni e il sistema dei controlli su internet. In queste condizioni di ottimale tracciabilità si potrebbe addirittura evitare un divieto alla vendita di antibiotici via internet. ●

PROCEDURA GUIDATA PER EVITARE ERRORI

Addio alla busta del Modello 1

Da quest'anno, la presentazione per via telematica sarà l'unica possibile.

a cura della Direzione Contributi

Si sta avvicinando il 31 ottobre, ultimo giorno utile per la presentazione del Modello 1. Per la prima volta, l'Enpav non trasmetterà la busta contenente il Modello personalizzato. Tutti gli iscritti all'Albo, inclusi coloro che si sono iscritti nel 2012, devono entrare nell'area riservata del sito Enpav ed accedere alla funzione "Trasmissione Modelli". Requisito essenziale alla presentazione delle dichiarazioni on line è l'**iscrizione all'area riservata** del sito dell'Ente. La procedura di iscrizione è semplice e inizia dalla compilazione del modulo di regis-

trazione collegandosi alla pagina di accesso ai servizi agli iscritti del sito www.enpav.it (Enpav Online - Accesso Iscritti - Registrazione). Al termine della registrazione un sms invia un codice di verifica (pin) e dopo pochi minuti una email riporterà il link da selezionare per completare la registrazione. Per evitare errori in fase di trasmissione online del Modello, nella modulistica del sito è disponibile un fac simile (**da non inviare**) del Modello 1 e del Modulo B (nel caso sia possibile ridurre il volume d'affari Iva per la determinazione del contributo integrativo 2%).

DA DICHIARARE

Il Modello 1 consente la dichiarazione di sei tipologie di reddito. Si tratta in primo luogo dei redditi che scaturiscono dallo svolgimento di **attività professionale con partita Iva** e codice attività 75.00.00 "servizi veterinari". Vanno inoltre dichiarati: i redditi che derivano dallo svolgimento di attività professionale **in forma associata**; i redditi da **collaborazione coordinata e continuativa o a progetto** attinente la professione veterinaria (ossia la collaborazione attribuita in ragione delle competenze professionali possedute); i redditi da **collaborazione occasionale** attinente la professione veterinaria (ossia la collaborazione attribuita in ragione delle competenze professionali possedute ma svolta in forma occasionale, si pensi ad esempio all'attività di docenza prestata per corsi di formazione ovvero come relatore ad un convegno, nonché qualsiasi altra forma di consulenza svolta in forma occasionale, ecc.); i redditi derivanti dallo svolgimento della **libera professione intramuraria** o attività assimilata (si pensi a tutte le forme di attività libero professionale che possono essere svolte su autorizzazione dell'azienda Usl, nonché alle prestazioni di ricerca e consulenza contro terzi svolte dai dipendenti dell'Università). In tutti questi casi, peraltro, si tratta di redditi non assoggettati a trattenuta previdenziale da parte del datore di lavoro; le **borse di studio erogate dalle Università o da altri Enti pubblici** (ad esempio dalla Regione o da un Istituto zooprofilattico) per lo svolgimento di attività attinente la professione veterinaria.

DA NON DICHIARARE

Non rientra nel Modello 1 il reddito da lavoro dipendente in senso stretto (derivante da un contratto di lavoro subordinato) né il reddito percepito in qualità di veterinario specialista ambulatoria-



le presso le Aziende Sanitarie Locali (Accordo Collettivo Nazionale del 23 marzo 2005). In questi casi, qualora gli unici redditi percepiti nel 2012 siano stati quelli sopra descritti, e non sia stato precedentemente presentato il modello di esonero dalla compilazione, il Modello 1/2013 dovrà essere ugualmente compilato ed inviato inserendo negli appositi spazi il valore zero (0,00).

mente generati, proposti all'utente nella funzione "Consultazione M.Av/RID". Non saranno trasmessi dall'Ente in via cartacea, ma saranno resi disponibili esclusivamente on line. Analogamente, nel caso di adesione alla pensione modulare, il Modello 2/2013 deve essere inviato solo telematicamente, dopo l'avvenuta

trasmissione del Modello 1, sempre entro il prossimo 31 ottobre. Il M.Av del contributo modulare, che viene determinato in base al reddito dichiarato e all'aliquota scelta, con data scadenza 30.09.2014, viene reso disponibile nella sezione "consultazione M.Av/Rid" in tempo utile per il pagamento. ●

DETERMINAZIONE DEI CONTRIBUTI

Le percentuali per il calcolo dei contributi dovuti sui redditi dichiarati nel Modello 1/2013 sono le seguenti: **contributo soggettivo**: 11,5% del reddito fino a euro 62.450,00 e 3% oltre (di cui il 2% rappresenta un contributo modulare obbligatorio e solo l'1% è destinato a scopo solidaristico); **contributo integrativo**: 2% del volume d'affari Iva (ovvero dei compensi professionali nel caso di redditi da collaborazione) al netto del 2% incassato (ossia diviso 1,02).

Nella determinazione dei contributi dovuti si tiene conto dei contributi soggettivo ed integrativo dovuti per il 2012: 1) contributo **soggettivo minimo** dovuto nel caso di iscrizione per l'intero anno: € 1.690,50; 2) contributo **integrativo minimo** dovuto nel caso di iscrizione per l'intero anno € 441,00.

ECCEDENZE E MODULARE

Gli eventuali M.Av dei contributi eccedenti (con data scadenza 28.02.2014) vengono immediata-

CUMULO GRATUITO E TOTALIZZAZIONE CONTRIBUTIVA

Superata la Legge Fornero

Per una vasta platea di contribuenti il cumulo dei periodi previdenziali è di nuovo gratuito. Trovata la via di uscita dalla stretta Tremonti-Fornero. Totalizzazione in base alle retribuzioni.

di Danilo De Fino
Capo Area Previdenza

e Sabrina Vivian
Direzione Studi

intervento normativo che si è concretizzato nella Legge 228/2012 (Legge di stabilità 2013). In questo modo è stata reintrodotta la possibilità del cumulo

La ricongiunzione onerosa, adottata nel 2010, comportava per numerosi lavoratori il versamento di somme ingenti per poter cumulare i periodi assicurativi. Il Legislatore è stato costretto a disciplinare nuovamente questa materia con un



gratuito. Le nuove norme, infatti, intervengono in materia di totalizzazione e ricongiunzione di contributi previdenziali introducendo, quale alternativa alle discipline esistenti, una nuova modalità gratuita di cumulo esclusivamente per talune categorie di lavoratori, che presentino precise caratteristiche. Per tutti gli altri lavoratori la ricongiunzione continuerà ad essere onerosa. La Legge di stabilità 2013 disciplina due ipotesi, la ricongiunzione gratuita e la totalizzazione retributiva.

RICONGIUNZIONE GRATUITA

Per gli iscritti alla cassa pensione per i dipendenti degli enti locali (Cpdel), alla cassa per le pensioni ai sanitari (Cops), alla Cassa per le pensioni agli insegnanti d'asilo e di scuole elementari parificate (Cpi) e alla cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari e agli aiutanti ufficiali giudiziari (Cpug), cessati dall'iscrizione senza il diritto a pensione entro il 30 luglio 2010, la domanda finalizzata all'iscrizione all'Assicurazione generale obbligatoria (Ago), per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti è ammessa anche successivamente a tale data, con versamento dei contributi determinati secondo le norme di tale assicurazione. Si stima che i destinatari di tale misura, ai quali viene data praticamente la possibilità di andare in pensione nei prossimi anni senza perdere i contributi già versati nelle Casse menzionate, siano circa 130 mila (articolo 1, comma da 238 della L. 228/2012).

TOTALIZZAZIONE RETRIBUTIVA

La Legge di stabilità 2013 (comma 239 e ss.), ferma restando la disciplina vigente in materia di ricongiunzione e totalizzazione dei periodi assicurativi, introduce la facoltà di cumulare gratuitamente i periodi assicurativi non coincidenti per conseguire un'unica pensione, per coloro che sono iscritti a due o più forme di assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti dei lavoratori dipendenti, autonomi, e degli iscritti alla Gestione separata Inps e alle forme sostitutive ed esclusive dell'Ago, che non siano già titolari di pensione presso una delle suddette Gestioni e non siano in possesso dei requisiti pensionistici. Tale facoltà può essere esercitata esclusivamente per la liquidazione del trattamento pensioni-



BIO-VAC SGP 695

Vaccino liofilizzato per sospensione orale per polli contro la **Tifosi Aviare**



la salute animale per la salute dell'uomo

stico di vecchiaia con i requisiti anagrafici e contributivi previsti dalla Riforma Fornero (art. 24, commi 6 e 7 del decreto legge 201/2011) e dei trattamenti per inabilità e ai superstiti di assicurato deceduto prima di aver acquisito il diritto a pensione. La pensione di vecchiaia totalizzata viene maturata in presenza dei requisiti anagrafici e contributivi più elevati tra quelli previsti dai rispettivi ordinamenti che disciplinano le gestioni interessate.

VERSAMENTI

Il pagamento dei trattamenti liquidati è effettuato dall'Inps secondo le norme sulla totalizzazione, per cui ogni gestione interessata al cumulo determina la parte pro quota della pensione sulla base dei periodi di iscrizione maturati, applicando le regole di calcolo previste da ciascun ordinamento e sulla base delle rispettive retribuzioni di riferimento. La facoltà prevista dalla legge deve avere ad oggetto tutti e per intero i periodi assicurativi accreditati presso le varie gestioni, non essendo previsto un cumulo parziale. Con questa forma di totalizzazione vengono così valorizzate le relative retribuzioni di riferimento, anche se la quota di pensione riferita alle anzianità successive al 1 gennaio 2012 è calcolata con il sistema contributivo.

ACCESSO AL NUOVO REGIME

I soggetti che hanno presentato domanda di ricongiunzione (onerosa) prima dell'entrata in vigore della legge 228 possono ac-

cedere al nuovo regime di cumulo con il recesso dalla ricongiunzione e la restituzione di quanto versato, mentre coloro che hanno presentato domanda di totalizzazione prima della 228 dovranno rinunciarvi se intendono beneficiare del nuovo regime.

I PERIODI DI CONTRIBUZIONE

Per i soggetti contemplati dal comma 239, una circolare dell'Inps (n.

120/2013) ha chiarito che "il cumulo a domanda potrà riguardare i periodi di contribuzione con esclusione di quelli presso la Cassa libero-professionale". Il periodo di iscrizione presso la Cassa libero-professionale "non è preclusivo della cumulabilità della contribuzione presente presso le gestioni individuate dall'articolo 1, comma 239 della legge n. 228/2012", ma "il periodo presso una Cassa non indicata dalla norma richiamata non potrà essere oggetto della facoltà di cumulo." ●

COINVOLTI 600MILA DIPENDENTI

La questione del cumulo oneroso

Nel 2010, nell'ambito della strategia governativa anticrisi, l'allora ministro delle Finanze, **Giulio Tremonti**, ha emanato il Decreto "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica" (Decreto Legislativo 78/2010). In sede di conversione in legge (122/2010), sono stati introdotti due nuovi commi che hanno imposto al lavoratore, dipendente o autonomo che sia, che volesse unificare i propri contributi versati in diverse gestioni previdenziali, il pagamento di tale cumulo contributivo, fino a quel momento non gravato da costi. Successivamente, la Riforma del ministro del Lavoro, **Elsa Fornero**, in vigore dal 1 gennaio 2012, ha inasprito i requisiti, anagrafici e contributivi, necessari per accedere alla pensione, lasciandoli inalterati soltanto per coloro che li avessero raggiunti entro il 31 dicembre 2011. Nel tentativo di raggiungere la soglia pensionabile,



molti, in particolare dipendenti pubblici (si stima circa 600.000) hanno chiesto il cumulo dei propri contributi presso l'Inps per evitare l'incremento dei requisiti pensionistici imposto ai dipendenti pubblici (e quindi alle pensioni Inpdap) dalla nuova norma. A questo punto il nodo viene al pettine, lasciando emergere una vera e propria questione sociale: il cumulo, divenuto oneroso, viene gravato di un costo che può ammontare anche ad alcune centinaia di migliaia di euro. In sostanza una vasta platea di lavoratori viene costretta o a rinviare la data di pensionamento a causa dell'impossibilità di sostenimento degli elevati oneri di ricongiunzione, o a seguire la strada alternativa della totalizzazione, strumento gratuito, ma da cui consegue una diminuzione, anche consistente, dell'assegno pensionistico, accettando così a vita una sostanziale penalizzazione a causa del calcolo contributivo (salve deroghe particolari) dei vari spezzoni contributivi. A risolvere la questione di questi lavoratori imprigionati tra le due norme Tremonti-Fornero e a permettere loro di accedere alla pensione, è intervenuta la Legge di Stabilità 2013 (articolo 1, commi da 238 e ss. della L. 228/2012).

STRATEGIE COMUNITARIE IN ENPAV, ADEPP ED EURELPRO

La previdenza italiana è la più tassata d'Europa

L'Enpav è diventato un player europeo. In Eurelpro e insieme all'Adepp ha preso la strada di Bruxelles per un regime fiscale che non vanifichi gli sforzi delle casse e degli iscritti.

di Sabrina Vivian
Direzione Studi

Oggi i confini del mondo sono molto più labili che in passato. Un'analisi socio economica completa e prospettica non può più prendere in considerazione solo le condizioni del singolo Paese, ma deve necessariamente tener conto del contesto geografico, sociale ed economico in cui quel Paese è inserito e delle rea-

zioni di causa - effetto con le realtà circostanti. Anche la crisi di questi anni, stressando i debiti pubblici e i maggiori indicatori economici nazionali, ha in definitiva messo in crisi l'intero sistema continentale. Non solo le misure macro, quindi, ma anche quelle microeconomiche di un paese devono essere disegnate tenendo in considerazione il contesto allargato. Anche le Casse privatizzate sottostanno a questo principio e devono, necessariamente, aprirsi a considerazioni di respiro europeo. Questo significa,

anche, considerare la situazione dei professionisti europei e dialogare con le istituzioni europee, oltre che con quelle nazionali. In questo percorso, le Casse privatizzate trovano in Eurelpro, l'associazione europea degli enti previdenziali dei professionisti, un interlocutore privilegiato della Commissione Europea.

"L'azione collettiva di tutte le Casse europee - dichiara il presidente Enpav **Gianni Mancuso** - è oggi di fondamentale importanza, perché permette di muoverci come un unico organismo, rappresentativo di tutti i professionisti europei. Oltre a darci maggiore forza rappresentativa - aggiunge - ci con-

GIORNATA NAZIONALE
DELLA PREVIDENZA
www.giornatanazionale.it



QUEST'ANNO L'ADEPP HA OSPITATO IL MEETING DI EURELPRO. DALL'INDAGINE COMMISSIONATA DA EURELPRO ALL'OSE, L'OSSESSORIO SOCIALE EUROPEO, RISULTA CHE L'ITALIA SUBISCE UN REGIME DI TASSAZIONE FORTEMENTE DISALLINEATO DAGLI ALTRI PAESI. "L'ANALISI - HA SPIEGATO IL PRESIDENTE DI EURELPRO, GUY MOREL - MOSTRA LA PRESSIONE ELEVATA SULL'ITALIA. UNA SITUAZIONE PREGIUDIZIALE ALL'EVOLUZIONE ECONOMICA DELLE LIBERE PROFESSIONI. È INDISPENSABILE INTERVENIRE, ANCHE A LIVELLO EUROPEO, PER RISTABILIRE UNA EQUITÀ".

“ETT o EET? La doppia T rivela la doppia tassazione sui rendimenti e sulle prestazioni”.



IN FOTO DA SINISTRA, ANDREA CAMPORESE (ADEPP), IL COMMISSARIO EUROPEO DEL LAVORO LASZLO ANDOR E IL PRESIDENTE DI EURELPRO GUY MOREL. L'ENPAV ADERISCE AL PIANO DI AZIONE EUROPEO SULLA PREVIDENZA DEI LIBERI PROFESSIONISTI.

sente di coordinare la nostra situazione e le nostre richieste con quelle dei colleghi europei, basandoci su un modello più ampio e complesso, ma anche più completo, di quello nazionale”. “Eurelpro si sta trasformando in un interlocutore affidabile della Commissione - sottolinea **Andrea Camporese**, Presidente Adepp e vicepresidente di Eurelpro - un validissimo ponte di collegamento con le più importanti istituzioni europee alle quali possiamo far pervenire non solo le nostre esigenze, ma anche e soprattutto le nostre proposte per meglio tutelare i nostri iscritti dal punto di vista del welfare e superare alcune disparità presenti tra l’Italia e gli altri Paesi”.

LA TASSAZIONE ITALIANA

Un punto di sicura importanza e che penalizza in particolare l’Italia è quello relativo al sistema di tassazione della previdenza. Le Casse privatizzate italiane sono sottoposte a un regime ETT (Esente, Tassato, Tassato: in fase di accumulo dei contributi vengono tassati i rendimenti ed inoltre vengono tassate le prestazioni al momento dell’erogazione). Solo altri tre paesi (Danimarca, Svezia e Portogallo) adottano un sistema simile, mentre il resto d’Europa applica agli enti previdenziali il modello EET (Esente, Esente, Tassato: i contributi e i rendimenti sono esenti nel periodo di accumulazione e tassati nel mo-

mento dell’erogazione della previdenza). Al di là dell’inopportunità tecnica di una tassazione così aspra e del conseguente depauperamento delle Casse di risorse che potrebbero e dovrebbero, invece, essere investite per gli iscritti, un sistema fiscale europeo non omogeneo comporta enormi problemi, relativi per esempio alla trasferibilità dei diritti, alla portabilità delle pensioni, alle pensioni transfrontaliere, per i professionisti che lavorino in paesi diversi in periodi diversi della loro vita attiva, e sul versamento verso Fondi esteri. L’Italia è il paese più tassato d’Europa in termini previdenziali, le rendite finanziarie sono tassate al 20% (al 12,5% in caso di investimento in titoli di Stato), cui si aggiungono una serie di altre tasse. La sola IMU, per gli Enti con un importante patrimonio immobiliare, comporta il versamento di decine di milioni di Euro di tassazione in più.

IL PIANO DI AZIONE EUROPEO

L’allineamento del sistema fiscale previdenziale italiano a quello europeo è uno dei primi punti che Enpav e Adepp hanno portato all’attenzione di Eurelpro, chiedendo la sua intermediazione con la Commissione Europea. Eurelpro e Adepp hanno anche concordato gli obiettivi, che costituiscono il piano di azione concordato nel prossimo futuro: creare un Osservatorio della previdenza dei professionisti in Europa, migliorare il contesto economico e giuridico entro il quale si muovono i liberi professionisti, affermare il ruolo delle Istituzioni pensionistiche private ed autogestite per le professioni e allargare la rappresentanza qualitativa e quantitativa di Eurelpro. ●

a cura del Centro Studi Enpav

ENPAV ALL'ASCOLTO DI GIOVANI INTERLOCUTORI

Che le ganasce della crisi si siano ormai strette, oltre che attorno all'economia reale e finanziaria, anche al collo delle professioni, è ormai fatto evidente. Il mondo delle professioni intellettuali, da sempre visto con una strana miopia sociale come una casta dai molti privilegi e redditi alti, dimostra oggi tutte le sue reali fragilità, in particolare per quanto riguarda i liberi professionisti, che devono sopportare tutti i costi relativi all'esercizio della professione.

LA POLITICA DELLA 'A'

La disoccupazione e gli incentivi giovanili sono al centro della politica economica dell'azione governativa: il Ministro per la Coesione territoriale, **Carlo Trigilia**, ha annunciato che dalla riprogrammazione dei fondi UE arriverà un miliardo per sostenere l'occupazione giovanile, il Ministro del Lavoro **Giovannini** punta all'azzeramento dell'intervallo di tempo tra un contratto a termine e quello successivo per i giovani, modificando quanto era stato predisposto dall'ex Ministro

La crisi dei giovani professionisti

Una vera e propria "questione giovani" rischia di minare alla base il sistema delle professioni, facendo saltare il patto intergenerazionale.

L'Enpav guarda con interesse alle proposte delle nuove generazioni.

Elsa Fornero e lo stesso Presidente del Consiglio **Gianni Letta** ha più volte sottolineato l'importanza e l'urgenza di interventi a favore dell'occupazione giovanile. Ma per i giovani medici veterinari, è soprattutto la 'A' di 'Assistenza' a poter fare la differenza: "Tradizionalmente, le misure di welfare delle Casse - sottolinea il Presidente Enpav

Gianni Mancuso

- sono dedicate alle

fasce anagrafiche medio alte e non prevedono misure ad hoc per i giovani. È necessario, oggi più che mai, pensare a interventi centrati sulle esigenze dei più giovani, aiutandoli nell'entrata nel mondo del lavoro ed accompagnandoli nei primi anni di vita lavorativa.

I giovani medici veterinari



vogliono essere parte attiva e propositiva nella ricerca di soluzioni alla 'questione giovani' e alcuni di loro si sono organizzati in JVet. "Rivedo il mio entusiasmo giovanile - commenta il presidente **Gianni Mancuso** - che mi ha portato a impegnarmi nel sindacato Sivelp, nell'Enpav e in politica, al fine di migliorare concretamente la professione. Sono convinto che il dialogo con i giovani sarà fattivo e fruttuoso: i finanziamenti per le start up sono un punto importante da cui partire, e sarà solo il primo di molti".

JVET

"La situazione dei giovani veterinari è veramente difficile - sottolinea **Leonardo Cavaliere**, uno dei fondatori -. Per le generazioni precedenti alla nostra, il titolo di studio equivaleva a un lavoro sicuro, per noi non è più così. E i redditi dei primi anni lavorativi non riescono a garantire l'autosufficienza. JVet vuole rappresentare i medici veterinari tra l'ultimo anno di Università e i primi 5 lavorativi e farsi promotrice di azioni concrete a loro favore. Non intendiamo fare proposte di facciata o essere solo uno sterile osservatorio, ma divenire una parte attiva e collaborativa con Enpav per intervenire concretamente a favore dei giovani". Gli fa eco **Maurizio Longo**, l'altro promotore dell'associazione: "Le problematiche dei giovani non riguardano solo i veterinari, ma sono generalizzate a tutti i professionisti. Per questo ci siamo allineati con Sigm (Segretariato dei giovani medici), già attivo da alcuni anni, per portare avanti delle proposte di intervento comuni. I giovani sono un valore e non devono diventare un

peso per il sistema di previdenza e welfare dei professionisti. JVet è l'occasione, per noi, di poter portare il nostro contributo e dar vita ad iniziative importanti per i giovani e per tutta la categoria veterinaria." E la prima proposta congiunta di JVet e Sigm guarda alle start up e all'inizio di attività dei giovani professionisti. "La voglia imprenditoriale e il coraggio di aprire nuove attività non ci manca, nonostante il periodo di crisi - dichiarano Longo e Cavaliere - ma per un giovane professionista il canale di finanziamento bancario è spesso impraticabile. Intendiamo proporre a Enpav di collaborare nella ricerca e costruzione di canali di finanziamento e promozione alternativi, studiati ad hoc per l'apertura di attività di giovani professionisti.

ALCUNI DATI

Nel 2012, oltre 9mila professionisti con meno di 40 anni hanno chiesto la cancellazione dal proprio albo di appartenenza e, di conseguenza, dalla propria Cassa di previdenza. Il rapporto di *Io Lavoro* riporta che sono oltre 437mila i giovani pro-

fessionisti sotto i 40 anni, pari al 33% sul totale di circa 1,2 milioni di soggetti iscritti alle Casse di previdenza privatizzate. Ma se dal 2007 ogni anno si sono iscritti alle Casse oltre 34mila giovani, nel 2012 i nuovi ingressi sono stati solo 28mila. Una cifra che sta ora toccando la cifra più bassa degli ultimi 5 anni: dal 2007 al 2012 il numero totale dei giovani nuovi iscritti è sceso da 34.255 a 28mila: circa 4mila uomini e 3mila donne in meno.

Il reddito medio degli iscritti maschi under 40 risulta, in media, inferiore del 48,4% rispetto al reddito medio delle fasce anagrafiche più alte. La forbice di reddito tra le donne under e over 40 è, in media, addirittura del 55,8%. Una donna under 40 guadagna in media il 30% in meno rispetto ad un iscritto maschio under 40 anni. Io Lavoro sostiene che, dato che in seguito alle riforme dovute alle stringenti richieste del Ministro Fornero, le Casse hanno in molti casi spinto sulla leva contributiva, aumentando le relative aliquote, l'aumento dell'onere avrebbe contribuito in modo determinante a spingere i giovani fuori dal mondo delle professioni. ●

CALO GENERALE DELLE ENTRATE

Il reddito medio si ferma a 15.600 euro

I redditi medi dei medici veterinari si assestano sui 15.600 euro (dati derivanti dai Modelli 1/2012), confermando la differenza di genere: 11.500 euro il reddito medio per le medico veterinario donne, 19.000 euro per i colleghi uomini. E a soffrire di più, naturalmente, sono le fasce deboli e, in particolare, quella dei giovani under 40 che, se da un lato incontra notevoli difficoltà ad entrare nel mondo del lavoro, dall'altro, quando riesce ad accedervi, si posiziona su fasce di reddito molto basse. Dati preoccupanti sono stati diffusi anche dalle professioni tradizionalmente considerate più benestanti: l'ultimo rapporto del Consiglio nazionale degli ingegneri riporta il dato di 15mila iscritti che non riescono a trovare lavoro. Secondo la Cassa Forense, 60mila avvocati (un terzo del totale) dichiara un fatturato annuo inferiore ai 15mila Euro. Secondo i dati dell'Adepp il volume d'affari dei notai è diminuito del 30% dal 2008 a oggi, cosa inedita per una professione dai livelli reddituali che parevano assicurati.

OCCUPAZIONE NELL'INDUSTRIA FARMACEUTICA VETERINARIA

“Questa è una grande opportunità di lavoro”

Le aziende cercano e preferiscono i laureati in medicina veterinaria. Malgrado le prospettive di carriera e le garanzie contrattuali, questo settore è ancora visto come un ripiego.

di Patrizia Acciai

VIDEO SU WWW.FNOVI.IT

Con Roberto Cavazzoni riprendiamo un discorso iniziato al Consiglio nazionale di Siracusa sulle prospettive occupazionali nel settore farmaceutico. In quella sede, il direttore di Aisa anticipava i dati di una indagine demoscopica realizzata fra le 23 aziende associate, in base alla quale i nostri colleghi veterinari dovrebbero prendere in seria considerazione questa opportunità di lavoro. La congiuntura non è nemmeno delle più sfavorevoli: anche in tempo di crisi, pare proprio che gli italiani non rinuncino a curare il proprio pet. L'informazione e la sensibilità dei proprietari nei confronti delle necessità di salute degli animali da compagnia sono aumentate, tanto che le aziende produttrici mettono in

ROBERTO CAVAZZONI È ENTRATO NEL SETTORE FARMACEUTICO SUBITO DOPO LA LAUREA IN MEDICINA VETERINARIA, MATERANDO ESPERIENZE IN ACME, PFIKER E FORT DODGE E RICOPRENDO DIVERSI RUOLI FINO A QUELLO DI AMMINISTRATORE DELEGATO. DAL 2010 È IL DIRETTORE DI AISA.

Motivati ai colloqui

“Le aziende mettono gli annunci, fanno i colloqui e poi...scartano i veterinari”. Alla tavola rotonda di Siracusa (17 maggio, 2013), la platea dei Presidenti degli Ordini ha ascoltato le parole di **Roberto Cavazzoni** sulle prospettive di lavoro in un settore strategico come quello farmaceutico.

La percentuale di veterinari è del 25 per cento: “Sono pochi - ha detto Cavazzoni - e fanno fatica ad aumentare”. Eppure le aziende sono ancora in cerca di veterinari. In questo campo, la nota dolente è l'orientamento. I laureati in medicina veterinaria non conoscono i vantaggi di questo settore (che assume con “il migliore contratto in assoluto per garanzie e retribuzioni”) non hanno una formazione specifica (“le aziende cercano competenze che non hanno nulla a che fare con la formazione universitaria”) e non hanno sufficiente motivazione. Ecco ciò che più manca a chi si presenta ai colloqui (“e cade alla domanda-trabocchetto” lasciando intendere di guardare all'industria come ad un ripiego). Gestire il colloquio di lavoro: anche questo serve. (Video-intervento integrale su www.fnovi.it)



AISA

Associazione Nazionale Imprese Salute Animale

Aisa rappresenta le aziende italiane e multinazionali - del mercato della salute animale, attive in tre distinti segmenti: farmaci per animali da reddito, farmaci per animali da compagnia, prodotti destinati all'uso nei mangimi.

Oltre a fornire servizi, supporto, formazione e informazione alle 23 aziende associate e a tutti gli *stakeholder* del settore, uno dei compiti di Aisa è anche quello di rendere il più etico e trasparente possibile il mercato dell'industria farmaceutica veterinaria, per attrarre per le aziende le migliori professionalità, indispensabili per il futuro.

commercio un numero sempre maggiore di prodotti innovativi.

Patrizia Acciai - Questo farebbe pensare ad una crescita nel settore dei farmaci veterinari. Qual è dunque lo stato dell'industria farmaceutica veterinaria?

Roberto Cavazzoni - L'industria farmaceutica veterinaria è in forte consolidamento, non discostandosi dagli attuali trend industriali, basti pensare che in poco più di 20 anni il numero delle aziende è diminuito di circa il 50 percento a causa di fusioni o acquisizioni. Oggi il numero delle aziende rilevanti a livello nazionale non supera le 30 unità. Di queste, tutte le più importanti sono iscritte ad Aisa. Pur essendo il nostro mercato maturo e anticiclico non è esente dagli effetti negativi derivanti dall'attuale momento economico. Le perdite di fatturato nel settore degli animali produttori di alimenti sono parzialmente compensate da un incremento nel comparto cani e gatti. Per dare una dimensione del settore possiamo dire che il volume d'affari industriale si aggira sui 600 milioni di euro all'anno.

P. A. - Parlando di spiragli occupazionali, cosa richiede esattamente l'industria farmaceutica ai veterinari che ci lavorano o che aspirano a farlo? Quali sono le riflessioni e gli sbocchi per il futuro?

R. C. - L'industria farmaceutica veterinaria è sempre alla ricerca di personale qualificato. Naturalmente l'intensità della ricerca è sempre adeguata al momento congiunturale. Per come sono formati oggi i veterinari, una porta quasi obbligata d'ingresso nell'Industria è quella dei ruoli di campo, informatore medico-scientifico e tecnico a supporto. Da qui, per chi ne avrà voglia e capacità, può iniziare un percorso interno all'industria per andare a ricoprire altri ruoli. Lo spiraglio occupazionale per i medici veterinari esiste e quasi tutte le posizioni si adattano al loro profilo; spesso durante il percorso di selezione del personale si tende a preferire una figura con laurea in medicina veterinaria. Bisogna anche dire che purtroppo pochi veterinari si candidano per lavorare nell'industria farmaceutica e che spesso molti di loro vedono questa come un'opportunità transitoria in attesa di poter fare il lavoro classico da medico veterinario. È chiaro che su questi presupposti le aziende pongono particolare attenzione prima di assumere, e poi formare sulle loro esigenze un medico veterinario. Rimane comunque il dato positivo che la percentuale dei veteri-

nari sul totale degli addetti è in aumento.

P. A. - Quali sono i ruoli dei veterinari all'interno dell'industria farmaceutica?

R. C. - Da un punto di vista organizzativo le nostre aziende sono molto strutturate. Sono presenti sia tutti i ruoli manageriali che professionali e si va dalla figura di amministratore delegato a quella di informatore medico-scientifico. La peculiarità del nostro comparto richiede per tutti i ruoli una conoscenza quantomeno discreta del settore animale. Da un'indagine interna condotta a maggio 2013 tra le 23 aziende associate si evince che gli addetti totali del comparto farmaceutico veterinario sono circa 2.150 (tutte le posizioni) e che il 25 percento della forza lavoro è costituita da medici veterinari. La percentuale non appare a prima vista eclatante, ma occorre tener conto che nell'indagine sono stati inclusi anche tutti i reparti produttivi dove si ricercano altre professionalità. Entrando nel dettaglio i Medici Veterinari trovano collocazione per le posizioni di sede soprattutto in ambito tecnico-marketing, regolatorio e nei reparti di ricerca. Da non dimenticare inoltre che molti degli attuali amministratori delegati delle aziende che operano in

Italia sono medici veterinari. Da un punto di vista numerico il ruolo degli informatori, ruolo di campo, fa la parte del leone, dove 378 Medici Veterinari trovano in questo momento occupazione.

I contratti che vengono applicati per queste posizioni sono diversi, si va dal contratto collettivo nazionale chimico-farmaceutico al contratto di agenzia per alcune posizioni di campo.

P. A. - Forse il problema è che il laureato in Medicina Veterinaria ha competenze prettamente tecniche, abbastanza lontane dalla figura del manager aziendale. Quale supporto o collaborazione informativa ritieni si possa dare ai colleghi veterinari per far fronte a que-

sta mancanza di formazione necessaria per poter lavorare nell'Industria farmaceutica?

R. C. - Dall'indagine interna si è visto che al di là delle competenze pertinenti alla laurea si vanno a cercare queste caratteristiche: conoscenze di marketing, lingue straniere, orientamento al cliente, la disponibilità al trasferimento, le attitudini commerciali, le relazioni interpersonali, forti motivazioni ad entrare nel settore. È difficile trovare in un neo laureato tutte queste caratteristiche, quasi impossibile, ma vorrei ribadire che per le Imprese è fondamentale che il candidato sia veramente motivato e che voglia fare di questo impiego la sua professione futura. Se questo sarà il punto di partenza, della formazione specifica si oc-

cuperà l'impresa. Un grosso aiuto ai veterinari, e di conseguenza alle imprese, lo potrebbe dare l'università inserendo all'interno del corso di studi tematiche di marketing e linguistiche. Sarebbe inoltre opportuno durante l'ultimo anno programmare presso tutti gli atenei delle giornate dedicate ad illustrare cosa è e cosa fa l'industria farmaceutica veterinaria e le potenzialità di lavoro presso le nostre imprese. Troppo spesso veniamo visti come qualcosa che poco ha a che fare con la professione veterinaria o come ripiego, ma vi posso garantire che lavorare con dedizione ed impegno all'interno dell'industria farmaceutica veterinaria può dare enormi soddisfazioni professionali e, appunto, anche economiche. ●

Chi siamo per l'Istat?

Il nomenclatore delle professioni periodicamente redatto dall'Istat verrà modificato seguendo le osservazioni della Fnovi. **Francesca Gallo**, dirigente dell'Istituto nazionale di statistica, ha raccolto l'invito del presidente **Gaetano Penocchio** a dare una definizione più attuale e corretta della veterinaria. Il 24 settembre, nel corso dell'incontro nella sede di Via del Tritone, presenti anche **Carla Bernasconi** ed **Eva Rigonat**, la Federazione ha chiarito "chi siamo e cosa facciamo". Pur basandosi sulla *International Standard Classification of Occupations*, il nomenclatore dell'Istat vi si discosta nel declassare i veterinari da "Professionisti della salute" a "Specialisti nelle scienze della vita". Anche se non ha valore

normativo, il nomenclatore ha un'importanza strategica nella presentazione al mercato del lavoro delle attività professionali, intese come "l'insieme di attività lavorative concretamente svolte da

un individuo, che richiamano conoscenze, competenze, identità e statuti propri".

Presentare correttamente le attività veterinarie al mondo del lavoro è essenziale. ●



LA FONDAZIONE HA VOLTATO PAGINA

Onaosi: rinascita e consolidamento di un'istituzione

Durante questa consiliatura l'Onaosi è stata interessata da un profondo rinnovamento gestionale. Sta cambiando il rapporto con i contribuenti. Le prestazioni aumentano in quantità e qualità.

di Serafino Zucchelli
Presidente Onaosi

Quando questa consiliatura è iniziata, nel maggio del 2011, il problema principale per



l'Onaosi era il persistere nel corpo sociale dei Sanitari italiani di una estesa conflittualità nei confronti della Fondazione, scaturita dalla legge del 2003 che estendeva l'obbligo della contribuzione a tutti i Sanitari iscritti agli Ordini.

L'Ente era aggredito da migliaia di ricorsi giudiziari che mettevano a grave rischio la stabilità di bilancio, ma soprattutto si era diffuso nei suoi confronti un ampio, seppure ingiustificato, discredito che superava il normale disinteresse.

IL RECUPERO DEL CONSENTO

Questi fenomeni avevano raggiunto il mondo parlamentare che, così influenzato, era in buona parte mal disposto nei confronti della Fondazione. La reazione di chi riteneva invece l'Onaosi un elemento positivo nel panorama del welfare categoriale susseguì nacque in quegli anni fra il 2006 e il 2007. Chi per ventura, in quei momenti, si trovava in posti di responsabilità (ed io ero tra quelli) cominciò un vasto la-

WWW.ONAOSI.IT

La Governance della Fondazione

Nel Comitato di indirizzo siedono due Medici Veterinari eletti dalla componente pubblica (**Zaccaria di Taranto** e **Giovanni Bruno**), un Medico veterinario eletto dai Veterinari, Farmacisti ed Odontoiatri contribuenti volontari (**Federico Molino**) e un Medico veterinario indicato dalla Fnovi (**Gaetano Pennocchio**). Il secondo organo statutario è il Consiglio di amministrazione, al cui interno ricopre la carica di Vice-Presidente un Medico Veterinario eletto dalla componente pubblica (**Aldo Grasselli**); il Cda è presieduto da un Medico, eletto dai contribuenti obbligatori: la carica è ricoperta da **Serafino Zucchelli** (nella foto a fianco).

Sostegni e prestazioni a 4.549 assistiti

La Fondazione Onaosi (Opera Nazionale Assistenza Orfani sanitari Italiani) è un ente previdente-assistenziale che, su base mutualistica, eroga assistenza e prestazioni economiche in favore degli orfani dei farmacisti, medici chirurghi, odontoiatri e medici veterinari. In particolari circostanze, la Fondazione può erogare le sue prestazioni anche in favore dei figli di contribuenti ancora viventi; inoltre (ai sensi del decreto legislativo 1 ottobre 2007 n. 159, convertito con modificazioni nella legge 29 novembre 2007, n. 222) la Fondazione può erogare prestazioni assistenziali ai contribuenti disabili e agli ex contribuenti, se indigenti, secondo criteri e modalità stabiliti con apposito Regolamento, qualora essi non usufruiscono di prestazioni erogate da altri Enti allo stesso titolo.

voro di informazione e convincimento a partire dai Sanitari militanti nelle varie forze politiche in Parlamento per poi estendersi anche a tutti i membri delle Commissioni parlamentari interessate ed al mondo sindacale in genere.

IL PROBLEMA DEL CONTENZIOSO

Il consenso guadagnato permise il varo della legge del 2007 che riportava l'obbligatorietà ai soli Sanitari dipendenti e - senza risolvere in verità il contenzioso suscitato dalla legge del 2003 - modificava governance e obiettivi della Fondazione. Ne scaturì un nuovo Statuto. In base a questo, primo ed unico tra gli enti previdente-assistenziali è stata attribuita ai contribuenti la scelta degli amministratori in base ad elezioni: "chi paga decide". Ampliati gli obiettivi della Fondazione: oltre alla tutela degli orfani si è introdotto l'obbligo di provvedere, nei limiti del bilancio, ai bisogni dei Sanitari in condizioni di fragilità.

Nonostante questo lavoro di fondo, nel 2011 persisteva ancora un fortissimo contenzioso (circa diecimila ricorsi giudiziari) aggravata

to dalla discesa in campo, presso il Tar del Lazio del Codacons che reclamava la restituzione di tutti i versamenti effettuati dai contribuenti dal 2003 in poi.

DECRETO BALDUZZI: LA SOLUZIONE

Bisognava uscire da questa situazione. Ne andava davvero della sopravvivenza dell'Ente. Ci siamo riusciti con il decreto Balduzzi del settembre 2012, convertito in legge a novembre, che ha posto le basi per la delibera con cui la Fondazione rinuncia ai crediti non esigibili (circa 23 milioni di euro) ed ha fornito al Tar del Lazio lo strumento giuridico per respingere le richieste del Codacons di restituzione delle somme versate e di ricorso alla Corte Costituzionale.

LA DIFESA

Nella primavera del 2013 queste operazioni si sono fortunatamente concluse, ma rimanevano sul campo tutti i numerosi problemi della Fondazione: soprattutto l'individuazione di una nuo-

va strategia e degli strumenti per supportarne il raggiungimento. A tal proposito, ricordo che nella primavera del 2012 è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato di Indirizzo una delibera sulle linee strategiche della consiliatura che prevede, al primo posto, la difesa dell'Ente dai tentativi di scioglimento: obiettivo che considero raggiunto da quello che ho prima descritto.

PERUGIA, NAPOLI E BARI

Ci si proponeva poi di trovare un equilibrio tra la doverosa difesa dei collegi di Perugia, sede storica e cuore della Fondazione e la sua necessaria dimensione nazionale. L'obiettivo è dunque duplice e contemporaneo: da un canto l'apertura di un Centro Formativo al Sud (la capillare inchiesta condotta tra gli assistiti del



IL CENTRO FORMATIVO DI PERUGIA



UN'AULA PC ALL'INTERNO DELLA SEDE



Sud ha fatto cadere la scelta sulla città metropolitana di Napoli); dall'altro, la realizzazione di un grande e moderno Collegio Unico a Perugia, contenente il convitto per i minori, che assicuri al meglio i servizi sin qui tradizionalmente offerti, e della dimensione adeguata alle attuali richieste dei



contribuenti (200/250 posti). Sin dal mese di settembre sono disponibili a Napoli 100 posti studio in una nuovissima e funzionale struttura che abbiamo affittato. Stiamo poi riflettendo su quale sia la scelta migliore a Perugia: ri-

strutturare o costruire ex novo? Ed in questo caso dove? Nell'area storica di Via Antinori o nel terreno di Montebello? Molto dipenderà dall'analisi puntuale delle perizie sismiche che sono state effettuate negli edifici di Perugia e che sono al vaglio del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Intanto, a Perugia, in attesa dell'assetto definitivo, abbiamo provveduto nel 2012 ad una ri-strutturazione transitoria dell'offerta residenziale, distinguendo tra un Collegio Unico - con servizi tradizionali in Via Antinori - ed un Centro Formativo più agile, identico agli altri centri sparsi nel Paese, in Via della Cupa. In ossequio poi ai nuovi obiettivi statutari abbiamo emesso sin dal 2012 un primo bando destinato ai contribuenti in condizioni di fragilità, distinto poi nel 2013 in due parti: una destinata alle fragilità in senso lato, ed una destinata ai non auto-sufficienti. Abbiamo esteso la rete dell'assistenza sociale alle famiglie degli orfani riaprendo la sede di Bari. E tutto questo sta avvenendo tenendo conto dei vincoli di bilancio, del personale dipendente e delle conseguenti relazioni sindacali, della relazione con gli altri enti previdenziali.

MEDICI, FARMACISTI, VETERINARI E ODONTOIATRI

La platea dei contribuenti Onaosi

I soli medici veterinari contribuenti della Fondazione Onaosi sono 7.298; tra questi 6.451 sono medici veterinari dipendenti pubblici, 636 medici veterinari contribuenti volontari e 211 medici veterinari contribuenti vitalizi. Complessivamente, sono 170.411 i sanitari contribuenti della Fondazione, una platea distinta in tre tipologie: **Contribuenti obbligatori**: tutti i Medici Chirurghi ed Odontoiatri, i Medici Veterinari ed i Farmacisti iscritti ai rispettivi Ordini Professionali italiani che prestano servizio presso Pubbliche Amministrazioni; i Sanitari pubblici dipendenti assolvono tale obbligo mediante trattenuta mensile sullo stipendio a cura dell'Amministrazione presso la quale prestano servizio. **Contribuenti volontari**: Sanitari laureati in Medicina-Chirurgia, Odontoiatria, Medicina-Veterinaria e Farmacia, che non prestino servizio presso Amministrazioni Pubbliche, che ne facciano apposita richiesta, a condizione che la stessa venga accolta. **Contribuenti vitalizi**: i Sanitari contribuenti obbligatori cessati dal servizio e contribuenti volontari in regola con la contribuzione, che non abbiano rapporti convenzionali in corso con la Pubblica Amministrazione, aventi un'età superiore ai 67 anni compiuti al 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento ed in possesso di un'anzianità contributiva complessiva (obbligatoria e/o volontaria) minima di trenta anni. (fonte: Onaosi, dati al 31 dicembre 2012).

INAUGURATO A PALAZZO TRECCHI IL NUOVO CENTRO DIDATTICO

TrecchiLab: un nuovo corso ai corsi

Il 2013 è un anno speciale per la Scivac: dopo la certificazione di qualità del suo congresso multisala, la Società culturale italiana per animali da compagnia inaugura la didattica d'avanguardia.



Fulvio Stanga
Direttore Scientifico, EV Eventi Veterinari

La Scivac si è sempre data obiettivi ambiziosi, perché mossa dalla passione per la medicina degli animali da compagnia e perché ha sempre creduto nella volontà di aggiornamento della nostra categoria. Sta volta ha superato se stessa e, insieme a tutti i direttori scientifici dei suoi corsi, ha chiesto a EV Eventi Veterinari uno sforzo senza precedenti: destinare alla didattica pratica avanzata un intero edificio da attrezzare con le tecnologie didattiche più sofisticate.

Il TrecchiLab è stato inaugurato il 12 settembre nel giardino interno di Palazzo Trecchi, la storica dimora della nobiltà cremonese, che dal 1994 è la sede della Scivac. La palazzina gialla che si affaccia nello spazio oltre le granitiche colonne

del cortile d'onore, è stata completamente ristrutturata ed è un centro didattico polifunzionale per i corsi e gli itinerari didattici di chirurgia, ortopedia, neurologia, diagnostica, ecc... il top della nostra offerta formativa, quella che va sotto l'egida della Scuola Superiore di Studi Veterinari.

Nel seminterrato della palazzina si trova il cuore del TrecchiLab: un'aula dotata di tavoli, scialitiche, monitor, allacci e dispositivi medicali che permettono di riprodurre la pratica di una vera sala operatoria e di una autentica esperienza professionale. La ricerca di nuove modalità di aggiornamento nasce dall'esigenza di rendere ancor più pratici i corsi pratici, azzerando i tempi che intercorrono fra l'apprendimento e la sua applicazione nella prassi quotidiana, facendo in modo che l'insegnamento si traduca in miglioramento professionale fin dal primo giorno di rientro nella propria struttura veterinaria.

L'aggiornamento avanzato richiede tempo e investimento in misura sempre crescente, proprio mentre la crisi si fa sentire di più e la concorrenza professionale non permette di adagiarsi; è anche costoso, inutile nasconderselo, e per questo la Scivac ha voluto che fosse ai massimi livelli secondo gli standard internazionali. I modelli dei nostri

corsi vengono da ogni parte del mondo, sono il frutto dell'esperienza della commissione scientifica, dei direttori e dei relatori dei nostri corsi che portano in Italia le metodologie didattiche più innovative del post laurea.

Nasce da questa costante interazione con il panorama internazionale il riconoscimento degli itinerari didattici da parte della *European School of Veterinary Post graduate Studies*, che permette ai partecipanti di ambire al titolo europeo di *General Practitioner*. Nel TrecchiLab i percorsi avanzati saranno allargati dalla Sivae alla clinica degli animali esotici. Tutto rientrerà nel disciplinare ISO a cui si attiene EV Eventi Veterinari (Premio Eccellente della Regione Lombardia) per la certificazione dei processi delle sue attività congressuali, sotto il profilo della qualità a 360 gradi, accoglienza compresa. Ecco perché ad inaugurare il TrecchiLab abbiamo voluto il Sindaco di Cremona Oreste Perri e il consigliere Carlo Malvezzi della Regione Lombardia. Abbiamo voluto dimostrare che la veterinaria vive molte giornate a Cremona, frequenta la città, ama il suo cibo e la sua godereccia tranquillità e soprattutto che da quasi trent'anni la Scivac investe sul territorio e non smette di puntare in alto. Come il Torrazzo. ●

DEMATERIALIZZAZIONE DELLA PRESCRIZIONE

In Valle d'Aosta la ricetta veterinaria diventa elettronica

È in corso un progetto sperimentale che a gennaio del 2014 potrà decollare. Sarà il risultato dell'integrazione con i sistemi informativi delle farmacie e di una convenzione istituzionale che coinvolgerà anche il nostro Ordine.

Federico Molino

Presidente Ordine dei Veterinari
della Valle d'Aosta

La nostra Regione si avvia a passi rapidi e concreti verso la dematerializzazione della prescrizione veterinaria. Data la portata innovativa e pionieristica di questo processo, ci è sembrato doveroso fare il punto della situazione su 30 giorni, con il collega **Mauro Ruffier**. L'iniziativa permetterà un ulteriore miglioramento del processo di gestione del farmaco sia a livello di utilizzatore, riducendo al minimo gli errori di prescrizione, sia a livello di farmacosorveglianza.

Federico Molino - Perché questo progetto e come è strutturato?

MAURO RUFFIER, DIRIGENTE DELLA STRUTTURA IGIENE E SANITÀ PUBBLICA E VETERINARIA DELL'ASSESSORATO ALLA SANITÀ DELLA VALLE D'AOSTA, CI SPIEGA LE TAPPE DEL PROGETTO DI DEMATERIALIZZAZIONE DELLA RICETTA VETERINARIA.

Mauro Ruffier - Nel 2010 l'Amministrazione regionale ha deciso di far evolvere il sistema informativo veterinario 'SI.VE', in uso alle strutture del Dipartimento di prevenzione dell'Azienda Usl della Valle d'Aosta - e con esso la relativa sezione dedicata alla farmacosorveglianza veterinaria - per andare verso la dematerializzazione della prescrizione veterinaria. Il progetto relativo alle ricette veterinarie prevede due fasi: la realizzazione del sistema per la gestione automatizzata delle prescrizioni dei farmaci veterinari e l'integrazione tecnica e funzionale con sistemi in uso presso le farmacie del territorio regionale. Nell'ambito della prima fase è previsto lo sviluppo del software necessario alla ge-

stione elettronica delle ricette e la messa in esercizio del nuovo sistema. La nuova applicazione, terminata a dicembre dell'anno scorso, è caratterizzata da un'interfaccia web destinata agli operatori di *back office* (funzio-



nari della Regione Autonoma Valle d'Aosta e Ausl) coinvolti nella gestione delle ricette e da un'interfaccia accessibile ai tablet pc (con tecnologia *touch-screen*) a disposizione dei veterinari che operano sul territorio.

F. M. - A che punto è l'integrazione con le farmacie?

M. R. - Questa fase ha visto alcuni momenti di confronto con i rappresentanti delle farmacie del territorio regionale; dai farmacisti sono emerse osservazioni che verranno accolte. Il crono-programma prevede che si proceda alla produzione del sistema di integrazione con quelli in uso presso le Farmacie, per proseguire con una simulazione di campo tra alcune farmacie e alcuni veterinari entro la fine di dicembre 2013.

Dopo la fase di simulazione e di messa a punto, il sistema

ma verrà adottato e messo a regime, presumibilmente entro gennaio 2014, con l'approvazione formale - attraverso una deliberazione di Giunta regionale - di una convenzione tra Regione, Azienda USL, Ordine dei Veterinari, Ordine dei Farmacisti e l'Associazione titolari di Farmacie.

F. M. - Quali sono i vantaggi di questa innovazione tecnologica nel lavoro quotidiano dei veterinari?

M. R. - Il nuovo sistema informativo rende fruibili alcune funzionalità quali la connettività *bluetooth*, interfaccia di lettura dell'identificativo elettronico, interfaccia wireless per stampa delle ricette, il generatore di codice a barre da apporre sulle ricette in modo da semplificare le modalità operative attualmente in uso tra i diversi soggetti coinvolti. Il sistema poi consente di avere in linea i dati aggiornati delle Aziende agricole, dei capi di bestiame presenti in stalla, delle ricette precedentemente emesse per azienda e per animale, della posologia, dei farmaci disponibili con le relative caratteristiche, aggiornati direttamente da fonti ufficiali.

F. M. - E cosa succede quando i colleghi lavorano dove non c'è copertura telefonica?

M. R. - Si è cercato di rendere indipendente il tablet, che deve venire aggiornato periodicamente dai veterinari collegandosi alla rete e utilizzando le funzionalità di sincronizzazione con il sistema centrale. In questo modo i Colleghi lavora-

no senza problemi anche negli alpeggi e nelle zone montane in cui non c'è copertura telefonica.

F. M. - Come avviene il processo, illustrando cosa fanno il veterinario, l'allevatore e il farmacista?

M. R. - Il Medico Veterinario imputa la ricetta direttamente sul proprio tablet, disponendo di tutti i controlli sulla corretta registrazione dei dati (dati allevatore, animali presenti in stalla, farmaci e caratteristiche, farmaci per specie ...); la registrazione degli animali può avvenire anche attraverso la lettura ottica dell'identificativo elettronico. Successivamente, registra la ricetta elettronica prescritta (con un numero di ricetta elettronica che rientra nel lotto assegnatogli, denominato NRE-V) e contestualmente stampa una copia cartacea della ricetta elettronica (Mod. A), lo firma e lo consegna all'allevatore. L'allevatore si presenta in farmacia con la copia cartacea della ricetta elettronica veterinaria che contiene l'NRE-V (in chiaro e nel formato codice a barre) e alcuni dei principali dati della ricetta (veterinario prescrittore, farmaci con relative quantità, allevatore). Il farmacista ritira la ricetta, individua fisicamente e recupera i prodotti da consegnare e accede al sistema informatico della farmacia; tramite lettura del codice a barre sulle confezioni, acquisisce i medicinali all'interno del sistema di gestione della farmacia, il quale mostra l'importo totale dei farmaci e scarica il magazzino. A questo punto il farmacista accede al sistema WEB regionale (richiamabile dall'interno del sistema informatico della farmacia), inserisce il numero di ricetta e il si-



stema fornisce a video l'elenco dei farmaci da consegnare; il farmacista registra sul sistema WEB regionale tutte le informazioni necessarie (quantità erogate, lotti, ecc.).

F. M. - E cosa succede alla ricetta elettronica?

M. R. - Una volta registrata, all'interno dell'applicativo WEB, la ricetta elettronica compilata con tutte le informazioni sull'erogato, il farmacista stampa tre copie cartacee (Mod. B) e consegna all'allevatore i medicinali assieme alla copia della ricetta erogata firmata dal farmacista con tutte le informazioni necessarie (Mod. B). La seconda copia cartacea della ricetta erogata e firmata dal farmacista è conservata presso la Farmacia, mentre la terza copia,

a cui viene allegata la copia cartacea della ricetta elettronica firmata dal veterinario, viene inviata dal farmacista periodicamente all'Ausl. Il farmacista può poi interrogare il sistema regionale per ricevere la rendicontazione periodica dei farmaci erogati. La Regione interroga il sistema regionale per effettuare le verifiche sull'erogato e per gestire eventuali anomalie, mentre il servizio dell'Ausl interroga il sistema per attingere i dati utili ad effettuare i controlli ufficiali.

F. M. - Quali sono gli obiettivi e i benefici di questo progetto, soprattutto tenuto conto della normativa vigente in fatto di prescrizione di farmaci?

M. R. - Obiettivo principale del progetto è ottenere la massima in-

formatizzazione delle diverse fasi di prescrizione, erogazione e rendicontazione rendendo così possibile ottimizzare i tempi del processo, limitare l'operatività nella gestione dei dati condivisibili, ridurre la carta (ove possibile) e ottenere maggiori garanzie e controlli sull'intera filiera di gestione del farmaco veterinario e tracciabilità di tutti i dati: nello specifico dati identificativi del veterinario, dati dell'allevatore, farmaci prescritti, quantità e posologia per animale e identificativo dell'animale, farmacia erogatrice, elementi di rendicontazione, tempistiche, variazioni, tempi di sospensione, ecc. Considerato che l'attuale normativa in materia di erogazione dei farmaci veterinari non contempla la gestione elettronica della ricetta, si è definito un processo che preservi la carta ma che, al contempo, informatizzi l'integrazione tra i diversi soggetti coinvolti nel processo. A tal proposito mi preme sottolineare che l'Amministrazione Regionale ha provveduto a richiedere l'approvazione del progetto al Ministero della Salute che si è espresso favorevolmente sulla nostra iniziativa, dichiarando che il progetto "non contrasta con la normativa vigente" e che "può rappresentare un progetto pilota per testare l'efficacia del sistema". Nel momento in cui la normativa di settore consentirà di utilizzare la ricetta elettronica, si potrà attivare la dematerializzazione dell'intero processo, nel rispetto di quanto verrà previsto, solamente attraverso alcuni interventi di carattere organizzativo visto che il sistema informativo verrà realizzato in modo da essere adeguato alla gestione completamente elettronica della ricetta. ●

PRODUTTORI E DISTRIBUTORI I PRIMI TESTER SU SCALA NAZIONALE

Le garanzie della tracciabilità

En fase di elaborazione un progetto su base nazionale per l'adozione della ricetta elettronica da parte di tutti i medici veterinari. Lo sta predisponendo il ministero della Salute, che guarda con interesse e apprezzamento alla sperimentazione valdostana; in quanto sperimentale, il progetto applica in parallelo le procedure previste dalla normativa vigente mantenendo l'obbligo della ricetta cartacea e tutti gli adempimenti concernenti la trasmissione delle informazioni. La tracciabilità del farmaco veterinario è un obiettivo di modernizzazione della gestione del farmaco, a cui si appresta il ministero della Salute, che dallo scorso mese di aprile ha coinvolto produttori e distributori intermedi in un test sperimentale, che mutua i meccanismi già consolidati del settore umano, opportunamente adattati alle specificità dei medicinali veterinari. L'obiettivo di questa fase è di valutare i benefici e adottare provvedimenti coerenti e sostenibili con le attività della filiera distributiva. La tracciabilità tutela la salute pubblica, attraverso la sicurezza alimentare, il benessere e la salute degli animali; al tempo stesso, le autorità competenti possono disporre, con modalità avanzate ed efficaci, di tutte le informazioni utili a monitorare l'impiego dei medicinali utilizzati in ambito veterinario.

Paolo Demarin

Dirigente veterinario, Ass 2 Gorizia

Nella relazione con l'uomo, il gatto ha perso quasi completamente il suo ruolo ausiliario di cacciatore di roditori, per divenire esclusivamente animale da compagnia, soggetto tuttavia a vivere in condizioni non sempre coerenti con la sua etologia e il suo benessere. Tra le diverse situazioni critiche, mi soffermo sui gattili-rifugi, con l'obiettivo di evidenziare solo alcune delle esigenze che giudico prioritarie.

L'AUTORIZZAZIONE

È necessaria una autorizzazione della struttura da parte dell'autorità sanitaria, riferita a norme (redatte secondo un'adeguata tecnica giuridica e basate su indicazioni scientifiche) che stabiliscano i motivi di ricovero, le funzioni e i requisiti degli impianti. Il regolamento di Polizia Veterinaria del 1954 prevede un nulla osta per i canili, in quanto concentramenti di animali potenziali centri di diffusione di malattie infettive contagiose (zoonosi comprese). Le considerazioni del legislatore di 60 anni fa vanno aggiornate alle attuali realtà, come appunto i gattili/rifugi, per i quali dunque va prevista un'autorizzazione e una conseguente vigilanza veterinaria.

IL VETERINARIO RESPONSABILE

Deve essere individuato un veterinario responsabile che, oltre all'assistenza sanitaria e sul benessere, approvi e sovrintenda alle procedure gestionali, igieniche ed alimentari, identifichi gli ani-



IN ITALIA ANCORA MOLTE SITUAZIONI BORDER LINE

Vero benessere nel gattile

“Meglio in gabbia, lì sono sicuri” sostiene qualcuno. Ma dalla sicurezza si deve arrivare al benessere. Le caratteristiche strutturali non possono prescindere da quelle etologiche e comportamentali. Solo un medico veterinario può valutarle.

mali e attesti, in un registro di carico e scarico, i singoli eventi (e relativi motivi) di ricovero, cessione, decesso ed eutanasia. Particolare riguardo va dato alla prevenzione degli abbandoni: il gattile è osservatorio privilegiato per monitorare, per quanto possibile, le caratteristiche degli animali abbandonati o consegnati, le relative cause e le situazioni dei proprietari. Sulla base dei dati raccolti, autorità pubbliche e organizzazioni private potranno attuare in sinergia le azioni più opportune, tra cui appaiono fin d'ora necessarie iniziative di informazione sulla detenzione responsabile del gatto.

GLI OPERATORI

Gli operatori debbono saper ap-

plicare tutte le procedure (pulizia-disinfezione, alimentazione, smaltimento animali morti, ecc.), eseguire l'ispezione quotidiana (salute e comportamento) degli animali (almeno una volta al giorno gli adulti, due i gattini), i trattamenti terapeutici, conoscere i principali sintomi di malattia della specie, riferendo i problemi al veterinario. Sono al riguardo opportuni interventi di formazione svolti, ad esempio, dalle Aziende Sanitarie e dagli Ordini.

LE MALATTIE

Va attuata una prevenzione delle zoonosi per il personale e i visitatori, mediante un'adeguata informazione, indumenti protettivi e servizi per la pulizia personale. Pensiamo ad esempio al rischio to-

xoplasmosi per le donne in età fertile derivante dal ruolo di serbatoio riconosciuto ai gatti in libertà. Le malattie infettive impattano in maniera rilevante sul benessere degli animali soprattutto nel gattile/rifugio. La loro (per quanto possibile) prevenzione e controllo rappresentano, considerati i molteplici fattori che ne determinano lo sviluppo, obiettivi essenziali di stretta competenza veterinaria. Fondamentali appaiono, oltre ad eventuali vaccinazioni e screening, interventi di riduzione della probabilità di esposizione, tra i quali si possono citare il controllo clinico degli animali in fase di accoglimento, la quarantena (8-10 gg) per i nuovi inserimenti, l'isolamento degli infetti o sospetti in locali lavabili e disinsettabili, la formazione di gruppi stabili di numero limitato, la separazione tra gatti durevolmente ospitati e gatti adottabili, l'applicazione di procedure adeguate di igiene e di disinfezione. Fondamentale è anche (v. box) la riduzione dello stress.

PROPORZIONI E DIMENSIONI

Una struttura non può accogliere un numero illimitato di animali. Per gli animali in gruppo all'interno di strutture chiuse alcuni studi considerano appropriato uno spazio che consenta una distanza di almeno 1 metro tra due gatti; altri prevedono una superficie di 1,7 mq per capo. Molta attenzione deve essere data alla dimensione verticale, essenziale per l'etologia del gatto, il quale trascorre molto tempo in aree sopraelevate; debbono essere predisposti ripiani, passatoie e assi per arrampicarsi;

l'altezza dovrebbe essere pari ad almeno 1,8 metri anche per consentire all'operatore di entrare ed interagire con gli animali. Vi sono varie linee guida di organizzazioni e Stati esteri: una indicazione, ad esempio, prevede per strutture contenenti al massimo 8 gatti, 2 mq per gatto di superficie, 2 metri di larghezza, 1,8 metri di altezza e due ripiani, in aggiunta al pavimento, connessi a questo da rampe di accesso.

Possiamo citare, solo a dimostrazione della necessità di una compresenza della dimensione orizzontale (pavimento) con quella verticale, anche la direttiva europea 63/2010, sulla protezione degli animali a fini scientifici: 1,5 mq per ciascun animale adulto e 2 metri di altezza. Difficile pensare che in un gattile lo spazio a disposizione sia inferiore a quello della tanto contestata Direttiva 63...

LE GABBIE

Per rispettare l'etologia dell'animale debbono anche essere predisposti all'interno delle strutture lettini e cuscini confortevoli per il

riposo e pannelli verticali, o comunque divisioni che permettano al gatto di celarsi alla vista rimanendo indisturbato. Le gabbie singole, di ridotte dimensioni, dovrebbero essere usate il meno possibile, e sotto controllo veterinario: 1,5 mq di base, altezza 1m, con un ripiano sollevato (se non controindicato) che permetta all'animale di stare in alto e allungarsi verticalmente e un divisorio che gli consenta di sottrarsi alla vista. È opportuno non siano collocate a terra.

UNA RIFLESSIONE

Il benessere del gatto è determinato da molti altri elementi. Concludiamo, limitandoci a considerare che, a differenza dei sostenitori della gabbia, compete prima di tutto (e di tutti) al veterinario una riflessione su tante situazioni *border line* in cui questo animale vive. Una riflessione che potrà produrre utili indicazioni anche per i diversi gradi - nazionale e locale - di regolamentazione normativa che impatta sul benessere degli animali da compagnia. ●

CAT STRESS SCORE

Valutazione e riduzione dello stress

Per l'attuazione di interventi di valutazione e riduzione degli stressor, è ben conosciuto *Cat Stress Score*, di **Kassler e Turner**, uno schema che combina la disposizione del corpo, degli arti, della testa, degli occhi e via dicendo, con i diversi stati del gatto, da 'completamente rilassato' a 'nervoso', fino a 'terrorizzato'. Ad un ambiente spoglio, inadeguato sotto i profili strutturale e relazionale, e quindi povero di opportunità, il gatto tende a reagire con apatia, inerzia ed inibizione delle normali attività comportamentali, anche se, per converso, non ama l'imprevedibilità, nelle relazioni (umane o conspecifiche) e nelle procedure.

di Maria Giovanna Trombetta
Avvocato, Fnovi

DIGNITÀ E QUALITÀ ANTICONCORRENZIALI?

Spetta all'autorità giudiziaria valutare, di volta in volta, se vi sia un concreto effetto restrittivo della concorrenza.

Questo quanto affermato dalla Corte di giustizia europea a poco più di un anno dalla controversia tra i geologi italiani e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato. La Corte Ue, insomma, non dirime la questione e rinvia al Consiglio di Stato la valutazione del caso. Ma con la sentenza del 18 luglio scorso ha riconosciuto all'Ordine dei geologi lo status di associazione di imprese.

Su queste pagine (cfr. *Lex Veterinaria*, giugno 2012) avevamo riferito che nel 2010 l'Antitrust aveva sanzionato con una multa da 14 mila euro l'Ordine nazionale dei geologi per avere previsto all'interno del proprio codice deontologico la libertà per l'iscritto all'albo di determinare il compenso rispettando, pur sempre, il decoro professionale. Il punto era: la dignità della professione, intesa come criterio di commisurazione delle parcelle dei professionisti, può avere effetti restrittivi della concorrenza nel mercato interno? Secondo i giudici di Lussemburgo le regole come quelle previste dal codice deontologico dei geologi "che prevedono come criteri di commisurazione delle parcelle dei geologi, oltre alla qualità e all'importanza della prestazione del servizio, la dignità della professione, costituiscono una decisione di un'associazione di imprese ai sensi dell'articolo 101, paragrafo 1, Tfue (Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, ndr), che può avere effetti restrittivi del-

Ordini equiparati ad associazioni di imprese

È controverso che la parcella rifletta il decoro e la qualità della prestazione. Sarà Palazzo Spada a dire se la deontologia può limitare la concorrenza. Ma intanto per la Ue è un comportamento da impresa.

la concorrenza nel mercato interno".

LA DIGNITÀ E I CONSUMATORI

La Corte, alla luce degli atti di sua conoscenza, ha però espressamente dichiarato di non essere in grado di valutare "se l'esistenza del criterio relativo alla dignità della professione possa essere considerata necessaria al conseguimento di un obiettivo legittimo, come quello collegato alle garanzie accordate ai consumatori finali dei servizi dei geologi, in quanto, in particolare, detto criterio si aggiunge ad altri criteri di commisurazione delle parcelle strettamente collegati alla qualità del lavoro di detti geologi, quali l'importanza e la difficoltà del lavoro, le conoscenze tecniche e l'impegno richiesti". La Corte di Giustizia europea ha quindi precisato che spetta al giudice del rinvio -

nel caso specifico il Consiglio di Stato - valutare, "alla luce del contesto globale in cui tale codice deontologico dispiega i suoi effetti, compreso l'ordinamento giuridico nazionale nonché la prassi applicativa di detto codice da parte dell'Ordine nazionale dei geologi, se i predetti effetti si producano nel caso di specie". Il giudice deve anche verificare se le regole del codice, in particolare nella parte in cui fanno riferi-



PALAZZO SPADA SEDE DEL CONSIGLIO DI STATO A ROMA

mento al criterio relativo alla dignità della professione, "possano essere considerate necessarie al conseguimento dell'obiettivo legittimo collegato a garanzie accordate ai consumatori dei servizi dei geologi".

SINTONIA CON L'ANTITRUST?

Una sponda quindi alle preoccupazioni dell'Antitrust, una manifestazione di sintonia con le perplessità più volte sollevate dai vertici del Ga-

rante che il decoro, come criterio di commisurazione delle parcelle, può avere effetti restrittivi della concorrenza e permettere una reintroduzione surrettizia delle abolite tariffe. E l'attesa per conoscere il finale continua... ●

OFFERTE SUI GRUPPI DI ACQUISTO

Istruttoria sulla Fnomceo che critica Groupon

Praticare il low cost sanitario è indecoroso o è concorrenziale?

La Fnomceo, perplessa sul modello di business di Groupon, si è rivolta al Garante della concorrenza che per tutta risposta ha aperto un'istruttoria nei suoi confronti. Per intesa restrittiva della concorrenza. "Avremmo gradito che l'Antitrust avesse prima di tutto risposto a un nostro quesito di almeno un anno e mezzo fa proprio su Groupon e sulla sua discutibile 'filosofia' del low cost in campo sanitario", ha dichiarato il presidente Amedeo Bianco. "La risposta non c'è stata ma in compenso abbiamo ricevuto la notifica dell'istruttoria. Questione di stile".

Alla Federazione dei medici e degli odontoiatri non appariva consono al dettato etico e deontologico che gli atti sanitari andassero in saldo sui gruppi di acquisto, ma alcuni suoi iscritti - non ravisandovi sconvenienze pubblicitarie - sostengono l'esatto contrario: l'Ordine avrebbe ingiustificatamente limitato il ricorso alla pubblicità e dato una interpretazione fortemente restrittiva alla

nozione di "decoro professionale". Anche Groupon Spa si è rivolta all'Antitrust con una segnalazione in cui lamenta pressioni sui medici che pubblicizzano la loro attività professionale avvalendosi dei suoi servizi, fino alla disdetta dei contratti promozionali.

Il Codice della Fnomceo prevede l'assoluto divieto di pubblicità promozionale, utilizzato, secondo alcune denunce arrivate, per contestare l'utilizzo di specifici mezzi di diffusione o messaggi incentrati sulla particolare convenienza economica delle prestazioni; il divieto di pubblicità comparativa; limitazioni relative ai messaggi pubblicitari contenenti le tariffe; la verifica preventiva da parte degli Ordini della conformità alle norme deontologiche dei messaggi pubblicitari che intendono diffondere. Secondo l'Antitrust gli ostacoli al ricorso alla pubblicità potrebbero avere «effetti restrittivi della concorrenza in quanto limiterebbero l'utilizzo, da parte dei singoli professionisti e di studi associati, di una importante leva concorrenziale».

Giuseppe Renzo, Presidente Nazionale Commissione Albo Odontoiatri, confida che durante l'istruttoria si potrà finalmente delineare il quadro normativo nell'ambito del quale devono operare i nostri professionisti. Sulle offerte speciali tramite i gruppi di acquisto, la Fnovi ha elaborato un *position paper*, nel quale trovano conferma i limiti deontologici e normativi alla pubblicità sanitaria che deve restare entro i confini della comunicazione veritiera, di tipo informativo e non propagandistico. Limiti deontologici, non divieti, entro i quali ogni medico veterinario, in scienza e coscienza, deve e può sviluppare il senso della propria dignità professionale, del rispetto verso se stesso, verso i colleghi e verso i pazienti/clienti. Il position paper della Fnovi è stato trasmesso al ministero della Salute a settembre del 2011. (MG.T.) ●



WWW.FORMAZIONEVETERINARIA.IT

Cinque nuovi casi fad

30giorni pubblica gli estratti di cinque problem solving per altrettanti percorsi e-learning. L'aggiornamento prosegue on-line dal 15 ottobre sulla piattaforma dell'Izsler.

Rubrica a cura di Lina Gatti
e Mariavittoria Gibellini
Med Vet, Izsler

Ogni percorso (benessere animale / quadri anatomo-patologici / igiene degli alimenti / clinica dei piccoli animali / farmaco-sorveglianza-vigilanza) si compone di 10 casi ed è accreditato per 20 crediti Ecm totali. Ciascun caso permette il conseguimento di 2 crediti Ecm. La frequenza integrale dei cinque percorsi consente di acquisire fino a 100 crediti. È possibile scegliere di partecipare ai singoli casi, scelti all'interno dei cinque percorsi, e di maturare solo i crediti corrispondenti all'attività svolta.

I casi qui presentati proseguono on line dal 15 ottobre.

1. BENESSERE ANIMALE MACELLAZIONE SECONDO RITO ISLAMICO

di Guerino Lombardi
Medico Veterinario, Dirigente responsabile CReNBA dell'Izsler

Sara Rota Nodari
Medico Veterinario, del CReNBA dell'Izsler

In un macello industriale di bovini, vengono macellati giornalmente alcuni capi secondo rito islamico.

I capi prescelti per la macellazione rituale vengono sempre macellati dallo stesso macellatore incaricato dalla comunità religiosa. La macellazione rituale viene eseguita in coda alla macellazione svolta con normale procedura di stordimento.

Nel giorno in cui si effettua la visita, i capi riservati per questo tipo di macellazione sono 5 vacche in buono stato sanitario e nutrizionale e senza alcun problema di ambulazione.

Gli animali vengono movimenta-



ti dal recinto di stabulazione verso la gabbia di macellazione con tranquillità, senza l'ausilio di pile elettriche.

Il sistema di contenzione meccanico per la macellazione è rappresentato da una gabbia di tipo rotante, con una struttura in grado di limitare anche i movimenti laterali e verticali della testa. Ciascun animale viene fatto entrare nella gabbia rotante e, non appena è stato chiuso il cancelletto di contenimento posteriore, la testa viene bloccata meccanicamente e il meccanismo di rotazione azionato. La rotazione avviene in modo rapido ma dolce, senza bruschi movimenti o interruzioni.

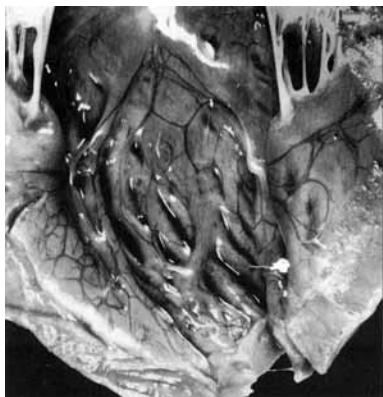
Dopo che la rotazione di 180° è stata completata, l'operatore mediante un coltello da macellatore

con un filo piano e l'altro ricurvo, esegue il taglio rituale attraverso 7-8 movimenti avanti-indietro.

Non appena ha terminato il taglio, esegue la prova del riflesso corneale che ha esito positivo. Successivamente l'operatore, con la punta del coltello stimola ripetutamente la ferita per valutare la reazione dell'animale.

Dopo circa 30 secondi dal termine del taglio, l'animale viene liberato dalla gabbia di contenimento e fatto cadere sulla pavimentazione per poi essere legato ad un arto posteriore e appeso per procedere con le successive operazioni di macellazione.

Dopo aver sciacquato il coltello, l'operatore ripete l'operazione con le medesime modalità per gli altri capi.



stati fissati in formalina tamponata al 10%. Negli animali sani i prelievi di tessuto cardiaco sono stati fatti a livello del nodo atrioventricolare, nella branca sinistra e destra del fascio di His e a livello della rete del Purkinje. Negli animali malati invece il prelievo è stato fatto a livello delle lesioni.

Fonte: "European Journal of Veterinary Pathology, Vol. 2, No. 1, January 1996".

2. QUADRI ANATOMO-PATOLOGICI STORIE DI CUORE NEI BOVINI

di Franco Guarda,
S. Amedeo

Università degli studi di Torino,
Dipartimento di patologia animale

D. Meyer

Institut fur Veterinärpathologie der
Universitat Zurich

Giovanni Loris Alborali
Izsler, Responsabile sezione
diagnostica di Brescia

3. IGIENE DEGLI ALIMENTI ERA DAVVERO PESTO "AL BOTULINO"?

di Valerio Giaccone

Dipartimento di "Medicina animale,
Produzioni e Salute" MAPS, Università
di Padova

In un macello bovino alla visita post-mortem sono state individuate lesioni macroscopiche a livello cardiaco su 91 bovini mentre in altri 22 capi, di età compresa tra 6 mesi e 3 anni, non sono state individuate lesioni. Tutti i campioni prelevati sono

tossicazione che ancora oggi fa paura al solo nominarla. La notizia, infatti, ha provocato una vera psicosi collettiva: nei giorni successivi al diffondersi della notizia un migliaio di persone si è presentata al Pronto Soccorso di vari ospedali lamentando sintomi di botulismo, che per fortuna non si sono poi rilevati tali. Il clamore mediatico ha portato anche ad una serie di commenti più o meno appropriati e scientificamente fondati per spiegare di cosa si stava trattando.

In casi del genere, un igienista degli alimenti dovrebbe disporre di conoscenze chiare, sufficienti a inquadrare il problema e fornire risposte adeguate non solo agli Operatori del Settore Alimentare che producono il pesto, ma anche ai giornalisti e ai consumatori, per fare chiarezza e non aumentare il panico.

Che cosa avreste risposto, Voi, ad un produttore di pesto che Vi chiedesse qual è il rischio reale per le persone di contrarre il botulismo mangiando del pesto contaminato? Quali ragionamenti avreste sviluppato per capire se il prodotto "pesto" fosse veramente a rischio di contenere tossine botuliniche?



4. CLINICA DEI PICCOLI ANIMALI UNA STORIA DI CUORE

di Cecilia Quintavalla

Dipartimento di Scienze Medico-Veterinarie, Università di Parma

Un Alano, femmina sterilizzata, di 4 anni, 57 kg di peso, viene presentato alla visita clinica in quanto il proprietario riporta che da alcuni giorni il cane ha ridotto l'assunzione di alimento e da 24 ore è anoressico, letargico, la frequenza respiratoria è aumentata e manifesta sforzo respiratorio. Il cane è sottoposto a profilassi regolari per filaria ed endo- ed ectoparassiti. Vive in casa e in giardino ed è alimentato con mangime commerciale di mantenimento per cani adulti di grossa taglia. L'anamnesi non riporta patologie di interesse medico e chirurgico pregresse o in atto.

Alla visita clinica il cane presenta uno stato di nutrizione normale. La temperatura rettale è nella norma (38°C). La frequenza respiratoria a riposo è 60 atti/mi-

nuto, con aumento dello sforzo respiratorio. Le mucose apparenti sono rosee con prolungamento del tempo di riempimento capillare (TRC=3 sec). La palpazione del polso femorale evidenzia tachisfismia, con polso aritmico, di grandezza variabile e deficit di polso.

All'auscultazione cardiaca il ritmo cardiaco è irregolarmente irregolare, con I tono cardiaco di intensità variabile. Sul focolaio apicale sinistro è udibile un soffio sistolico di intensità 2/6. L'auscultazione dei campi polmonari rileva un rinforzo dei rumori broncovescicolari.



di mortalità fino al 20% e morbilità anche del 40-50%) anche nelle vasche successive.

Il veterinario prescrive il mangime medicato non solo in avannotteria ma anche per i pesci delle taglie possibili target del batterio (Vasche 1, 2 e 3) per prevenire l'infezione.

Il veterinario richiede la diagnosi di laboratorio di flavobatteriosi con antibiogramma e viene informato del fatto che i tempi di risposta saranno di almeno 10 giorni.

In attesa, il veterinario prescrive la terapia basandosi su responsi analitici di laboratori di casi precedenti in allevamento e sulla base dell'andamento degli antibiogrammi di casi analoghi riferiti dal laboratorio.

Non esistono in Italia farmaci registrati per il trattamento in acquacoltura della specifica patologia in atto.

Il veterinario prescrive l'utilizzo del florfenicol nel mangime medicato anche se ha un effetto foto sensibilizzante in quanto l'avannotteria è coperta.

Il medicinale, registrato per acquacoltura in UK (trattamento della forunculosi nel salmone), in Italia è consentito nei mangimi medicati per suini. ●

5. FARMACO-SORVEGLIANZA-VIGILANZA

UN PROBLEMA IN AVANNOTTERIA

a cura del Gruppo Farmaco Fnovi

In primavera, in un impianto di trota iridea costituito da avannotteria (soggetti fino a 5 grammi), e 5 vasche esterne poste in serie (con flusso continuo, tipico della maggior parte delle troticolture italiane) in cui sono allevati soggetti con taglie progressivamente crescenti, compare, in avannotteria, un episodio di mixobatteriosi (o flavobatteriosi). Il flusso idrico indotto dalla conformazione dell'impianto determina un elevato rischio di infezione, probabile causa della manifestazione della patologia (colpisce soggetti anche di 50 grammi ed oltre, con tasso



Cronologia del mese trascorso

a cura di Roberta Benini

1/09/2013

› La Fnovi annuncia il release di "Agenda Veterinaria", un calendario on line realizzato dalla Federazione per favorire la conoscenza dell'offerta formativa per i medici veterinari. Per consultarla: www.agendaveterinaria.it

3/09/2013

› Firmata una nota congiunta per sollecitare il Governatore della Regione Puglia a ridare nuovo impulso alle attività istituzionali dell'Izs di Puglia e Basilicata. La nota è del Presidente della Fnovi e dei Presidenti degli Ordini di Bari, Lecce, Taranto e Brindisi.

4/09/2013

› La Fnovi incontra presso la propria sede una rappresentanza di medici veterinari ex incaricati Unire per una disamina delle problematiche che li vedono coinvolti. Sono presenti il presidente Penocchio, Eva Rigonat e Maria-rosaria Manfredonia.

5/09/2013

› Definito il nuovo Consiglio Superiore di Sanità. In attuazione del Dpr 28 marzo 2013, n. 44 (art. 7, comma 3), il Presidente Fnovi entra di diritto nell'organismo con-

sultivo del ministero della Salute.

› La Fnovi informa sulle attività in capo agli Ordini per il procedimento di iscrizione delle società tra professionisti (Stp); dopo l'iscrizione preliminare, come società inattiva, al Registro delle imprese, la Stp si iscrive all'Ordine professionale. Ad attività economica iniziata, la società andrà registrata nella apposita sezione speciale del Registro delle imprese.

9/09/2013

› Andrea Fabris rappresenta la Fnovi a Brussels alla riunione dello Working group on Aquaculture, organizzato dalla Fve.
 › Si riunisce l'Organismo consultivo investimenti immobiliari presso la sede dell'Enpav a Roma.
 › In conseguenza di reiterate pubblicità on line a cura del "Centro Europeo di formazione" che promuovono la possibilità di "realizzare il sogno di lavorare con gli animali", la Fnovi si è rivolta al ministero della Salute. La Federazione ha proposto una linea comune d'azione, in virtù dei rispettivi ruoli istituzionali di vigilanza e tutela.

10/09/2013

› A seguito dell'ennesimo episodio di aggressioni canine, la Fnovi diffonde un comunicato stampa

sull'importanza della formazione del proprietario per la tutela dell'incolumità.

12/09/2013

› Gaetano Penocchio partecipa a Roma alla riunione del Gruppo di Lavoro convocato dal Ministero dell'Università per la riorganizzazione del corso di laurea in medicina veterinaria.

13/09/2013

› Stefania Pisani partecipa per la Fnovi ai lavori della commissione tecnica "Attività professionali non regolamentate" convocata a Milano da Uni, l'ente nazionale di unificazione.

› Si svolge la tradizionale manifestazione titolata al centauro Chirone, organizzata dall'Ordine dei Veterinari di Brescia. Sono presenti Gianni Mancuso e il Comitato centrale della Fnovi.

› La Federazione scrive agli Ordini provinciali affinché diffondano presso gli iscritti le recenti decisioni assunte dalla Commissione Ecm in materia di esoneri, esenzioni, tutoraggio individuale, formazione all'estero, autoapprendimento e modalità di registrazione nel database Cogeps.

14/09/2013

› Il Comitato Centrale si riunisce a Desenzano del Garda. All'ordine del giorno la rilevazione del fabbisogno nazionale e la riorganizzazione dl corso di laurea in medicina veterinaria. Definita la commissione per l'edizione 2013 del premio Fnovi "Il peso delle cose" e stabilito il programma del Consiglio nazionale di novembre.

16/09/2013

- › La Federazione Fnovi invia al Board della Fve le proprie osservazioni ai Regolamenti di riforma della sanità animale e dei controlli ufficiali, proposti dalla Commissione europea.

17/09/2013

- › La Fnovi commenta un comunicato stampa dell'eurodeputato Cristiana Muscardini che, trattando di percorsi formativi per i proprietari dei cani, non riconosce al medico veterinario il ruolo che gli è proprio in ambito sanitario e socio-educativo.

17-18/09/2013

- › Gaetano Penocchio partecipa a Brescia al Convegno della Società Italiana delle Scienze Veterinarie ed interviene, in apertura dell'evento, sulla "Cooperazione Veterinaria nel Mediterraneo".

17-19/09/2013

- › L'Enpav ed il Presidente sono presenti con uno stand informativo al 67° Convegno organizzato a Brescia dalla Sisvet, Società Italiana delle Scienze Veterinarie.

19/09/2013

- › Il Presidente Enpav partecipa al convegno "Per un Welfare dinamico. Non più solo un costo ma motore di sviluppo", organizzato da Unipol in collaborazione con il Censis a Roma.

20/09/2013

- › Il presidente Penocchio inter-

viene alla consegna del Premio alla carriera Medico Veterinaria "Fortunato Rao" ad Abano Terme (Padova). Quest'anno il premio è attribuito a Federica Rossi.

21-22/09/2013

- › Si svolge a Enna l'Assemblea nazionale del Forum nazionale giovani. Per la Fnovi vi partecipa Flavia Attili.

24/09/2013

- › Gianni Mancuso incontra gli iscritti e il Presidente presso l'Ordine dei Medici Veterinari di Bologna.

› La Fnovi partecipa ai lavori della Conferenza dei servizi per il riconoscimento dei titoli abilitanti presso il Ministero della Salute.

› Gaetano Penocchio, Carla Bernasconi e Eva Rigonat incontrano presso la sede Fnovi, Francesca Gallo dell'Istat, per ridefinire la classificazione della professione veterinaria nel nomenclatore delle professioni.

› Eva Rigonat, coordinatrice del gruppo farmaco Fnovi partecipa alla conferenza stampa di presentazione del Rapporto-2012 sull'uso dei farmaci in Italia. Il documento è curato dall'Osservatorio sull'impiego dei medicinali dell'Aifa.

25/09/2013

- › Il presidente Fnovi partecipa ai lavori del Consiglio Direttivo Cup (Comitato unitario delle professioni). Invitato il ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, Gianpiero D'Alia, per un chiarimento sul conten-

mento degli oneri relativi al personale dipendente: gli Ordini professionali non sono ricompresi dalla misura.

26/09/2013

- › Il consigliere Fnovi Lamberto Barzon partecipa al convegno "L'assicurazione obbligatoria dei rischi professionali: lo stato dell'arte" organizzato a Roma da Aon, società di brokeraggio assicurativo.

› Giuliano Lazzarini partecipa alla riunione convocata dalla Commissione esperti studi di settore dell'Agenzia delle Entrate. L'incontro verte sul riconoscimento del regime premiale per i professionisti in posizione di congruità e adempimenti rispetto agli obblighi di comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione dello studio di appartenenza.

27/09/2013

- › Gianni Mancuso incontra il Presidente e gli iscritti dell'Ordine dei Veterinari di Bari.
- › Il Presidente Enpav partecipa alla tavola rotonda "Il sistema previdenziale delle libere professioni: confronto tra i delegati delle diverse casse" organizzato da Confprofessioni Puglia a Bari.

30/09/2013

- › Antonio Limone, Laurenzo Mignani, Elio Bossi e Mario Campofreda partecipano ai lavori della Commissione centrale esercenti le professioni sanitarie, al Ministero della Salute. ●

PREMIAZIONI E PREMIATI

Premio nazionale alla carriera a Federica Rossi

L'ex premio "Gino Bogoni" è stato intitolato a Fortunato Rao, il direttore generale della Usl 16 di Padova scomparso nel 2011.
Fu lui ad istituire il premio annuale alla carriera veterinaria.

di Flavia Attili

Il 20 settembre Urbano Brazzale, Presidente del Comitato Scientifico valutatore, ha conferito il Premio Fortunato Rao 2013, giunto ormai alla sua XI edizione, alla Dott.ssa Federica Rossi, medico veterinario libero professionista. La Dott.ssa, laureatasi con lode nel 1993 all'Università di Bologna, insignita nel 1994 del "Premio Rotary" per il miglior Curriculum di Laurea in Medicina Veterinaria nell'anno accademico 1992/1993, si è interessata al campo della Diagnostica molto presto, conse-

guendo dapprima il Diploma di Specializzazione in Radiologia Veterinaria presso l'Università degli Studi di Torino, e successivamente il Diploma del College Europeo di Diagnostica per Immagini (Ecvdi). È socio fondatore del Centro Oncologico Veterinario, primo centro di Radioterapia in

Italia. Dal 2010 al giugno 2013 è stata presidente Scivac. Il premio è stato consegnato durante la cerimonia svoltasi ad Albano Terme (PD) nella splendida Villa cinquecentesca Bassi-Rathgeb, alla presenza delle autorità locali e del presidente della Fnovi Gaetano Penocchio. ●

Premio "Chirone 2013" a Valerio Giaccone e a Paolo Cordioli

Durante la tradizionale "Festa del Chirone" dell'Ordine Provinciale di Brescia, svoltasi lo scorso 13 settembre, nella bellissima cornice della Rocca Viscontea di Lonato del Garda (BS), è avvenuta la premiazione di Valerio Giaccone e Paolo Cordioli. Ai due Dott.ri il grazie dei colleghi per l'at-

tività svolta durante la loro lunga carriera, con la consegna di una riproduzione in bronzo della statuetta raffigurante il Centauro Chirone, simbolo dell'Ordine, realizzata dall'artista Sara Righi. Con l'occasione è stato dato il benvenuto ai neoiscritti degli ultimi due anni. ●



DA SINISTRA: URBANO BRAZZALE DIRETTORE GENERALE ULSS 16 PADOVA, OSCAR MAGELLO ORGANIZZATORE DEL PREMIO, LEONARDO PADRIN CONSIGLIERE REGIONALE DEL VENETO E PRESIDENTE V COMMISSIONE SANITÀ, LA PREMIATA FEDERICA ROSSI.



VALERIO GIACCONE



PAOLO CORDIOLI

Le competenze degli esperti a disposizione di tutti

farmaco@fnovi.it



Mandaci il tuo quesito
Ti risponde il Gruppo
di Lavoro sul Farmaco

Le risposte su www.fnovi.it

29 MAGGIO - 1° GIUGNO 2014:

LA MEDICINA VETERINARIA PER ANIMALI DA COMPAGNIA SI INCONTRA A RIMINI

Congresso Internazionale del
TRENTENNALE SCIVAC 1984-2014
e delle **SOCIETA' SPECIALISTICHE**

gammmystem.com



LE SOCIETA' SPECIALISTICHE SCIVAC

Riunione annuale a Rimini: il Congresso del trentennale come espressione del livello raggiunto dalle **Società Specialistiche SCIVAC**

TALENTI ARTISTICI VETERINARI

Previste mostre in cui i colleghi esibiranno il proprio **talento nascosto** dietro la professione

ATTIVITA' SPORTIVE

Veterinari atletici: beach-volley, corsa e bici le specialità previste

in collaborazione con



ZOOMARK
INTERNATIONAL

ORGANIZZATO DA:



Per Informazioni :

Segreteria **SCIVAC**

Società Culturale Italiana Veterinari per Animali da Compagnia

Palazzo Trecchi • Via Trecchi, 20 • 26100 Cremona
Tel 0372.460440 • Fax 0372.457091 • Email: info@scivac.it